

Questo opuscolo denominato anche “II pubblicazione” è parte integrante in calce (o a seguire) della “I pubblicazione”

...PROGRAMMA IN SVOLGIMENTO

Piazza Trojano Caracciolo del Sole - Terzigno

22 giugno 1913 – 22 giugno 2013

firma del decreto di Autonomia

PROGRAMMA:

- Giovedì 20 giugno, ore 20,00, Villa Minichini Presentazione del programma e della Docufiction: “Sulle ali del tempo” (un filmato di 56 minuti, realizzato nella primavera del 2009) con relativa proiezione (il Dvd sarà distribuito al costo di 2 Euro dai fotografi di Terzigno)

Venerdì 21 giugno, ore 19: Rievocazione storica religiosa con il Vescovo di Nola S.E. De Palma e i Presbiteri di Terzigno.

- Sabato 22 giugno, dopo l'inaugurazione – in mattinata - con Logo centenario della piazzetta Passanti,

ore 19: Rievocazione storica civile, della firma del Re: Casa comunale: investitura Contrade e partenza corteo con tamburi banditori, majorette, Fanfara, militari e vigili, carrozze con figuranti - Piazza: esibizione su temi rievocativi, patriottici e verdiani della Fanfara.

- Domenica 23 giugno, ore 19: “Terzigno si esibisce” Piazza: canzoni tradizionali da singoli o gruppi terzignesi e tammorre

Mostra Archeologica

Esposizione e degustazione prodotti tipici

Foto Terzigno su facebook di Eduardo Ambrosio

Lo sviluppo di Terzigno nell'Ottocento

Sommario: *La partecipazione alla grande storia - Distruzione e ricostruzione - Autonomia sezionale.*

Dopo un Settecento vissuto, dagli abitanti di Terzigno, soprattutto in funzione della costruzione della possente ed elegante chiesa dell'Immacolata, primo collante della città, l'Ottocento sarà testimone dei primi vagiti storici della comunità, coniugati con la storia del Regno di Napoli e, più in generale, con quella d'Italia.

LA PARTECIPAZIONE ALLA GRANDE STORIA

Rare testimonianze documentarie parlano di un certo fermento culturale:

- per la Repubblica Napoletana del 1799 di matrice giacobina con la figura del rivoluzionario professore di chimica e matematica Annibale Giordano (nato a S. Giuseppe Vesuviano, anche se l'atto di nascita recita: "in loco ubi dicitur allo Terzigno");

- per Napoleone (un certo Giuseppe Boccia partecipa alla sua campagna di Russia e torna cieco) ed il decennio francese a Napoli (1806-1815);

- per la Carboneria degli anni Venti e Trenta (riunioni nella casa dei fratelli Boccia alla Crocevia), il sacerdote Don Giovanni Boccia da Terzigno.

In seguito alla concessione della costituzione, Terzigno con una guardia di 100 uomini e un capo compagnia faceva parte del Decurionato di Ottaviano, la tradizione parla di uno scontro presso la Taverna al Mauro (confine del principato mediceo) della guardia con i garibaldini.

Un terzignese, Vincenzo Niutta³⁰, quale Primo Presidente della Suprema Corte del Regno di Napoli, nel 1860, annunciò il Plebiscito che unì il Meridione al Regno d'Italia.

Rilevante è la storia di Antonio Cozzolino detto Pilone³¹ che, con il monopolio delle "trafeche" (compravendita del vino e di ogni altro genere) nella zona di Terzigno e dintorni, fu li protagonista assoluto del brigantaggio postunitario;foraggiato da Francesco II (Franceschiello), mise in scatto l'ordine costituito consumando una rapina addirittura contro l'erede al trono d'Italia Umberto I, la sua avventura finì solo il 14 ottobre 1870.

30. *Nominato per meriti senatore del Regno d'Italia, Ministro nel primo governo italiano presieduto dal Cavour e Grande Ufficiale dell'Ordine Mauriziano. Della stessa famiglia di origini trecentesche titolata con Duca e Marchese di Marescotti sono: il Primo Presidente della Corte di Cassazione di Napoli, Francesco; la medaglia d'oro al valor militare (a cui è intitolato l'aeroporto di Napoli), Ugo; il Prefetto del Regno e Alto commissario della città di Napoli, Giovanni; la medaglia d'oro al merito forense, Guglielmo. Ultimo erede della famiglia, figlio di una Niutta, è Alfonso Paternò di Montecupo, dirigente del Ministero degli Interni, presso la Direzione Generale dell'Amministrazione Civile.*

A parziale rettifica di quanto sopra, su segnalazione di Francesco Niutta (francesco.niutta@gmail.com) del 3.4.2009, apprendo che allo stato ci sono ancora quattro discendenti maschi diretti di Vincenzo Niutta e cioè Ugo Niutta, attuale titolare del titolo di duca e marchese, suo figlio Gustavo Niutta, suo nipote Enrico Niutta e il figlio di quest'ultimo appunto il succitato Francesco Niutta.

I Comuni di Roma, Napoli e Terzigno hanno intitolate strade ai Niutta.

31. *A Terzigno Pilone, devoto come molti malavitosi della Madonna del Carmine, poteva contare sui partigiani Paolo Collaro, oste della Taverna al Mauro, e sugli Annunziata, mentre fu osteggiato da Francesco Prisco che, contro la sua volontà di Pilone, voleva abbandonare la causa per la restaurazione borbonica; altri adepti terzignesi erano il contadino Francesco Napodano, la monaca di casa Francesca Ranieri, l'amante Maria "Puzzacane" dei Caprai, il maniscalco Gaetano Iuliano, Vincevo Ranieri Mangiamellelle.*

DISTRUZIONE E RICOSTRUZIONE

I bisogni, però, per la comunità di Terzigno sono sempre gli stessi, reagire alla furia ricorrente del Vesuvio: La più devastante del secolo fu l'eruzione del 23 luglio 1832, con una coda di circa due anni. La distruzione interessò, per un grosso squarcio sul fianco, circa 1100 moggia di vigneti e boschi, che rimasero improduttivi per più di un'annata.

Vennero distrutti i rioni di San Giovanni, Cerasari, Caposecchi e Caprari con 225 famiglie senzatetto, in seguito a tale disastro, vi furono opportuni provvedimenti della Corte di Napoli: fu nominata una commissione per scegliere le povere famiglie danneggiate da ricoverare perché non in grado di sopportare il disagio, mentre furono erogate indennità in danaro per i danni subiti per chi era in grado di provvedere alla propria sistemazione.

La Commissione, con un indennizzo annuo di 150 ducati, ottenne dal parroco, don Ignazio Boccia, il consenso per utilizzare le già menzionate 12 moggia della parrocchia Immacolata, le quali, insieme ad altre 70 moggia, furono distribuite tra 105 famiglie povere con porzioni esentasse da mezzo a due moggia.

Da queste disposizioni e con una decisa opera di ricostruzione sorse un nuovo quartiere, "BORGO NUOVO (CASENOVE)", esempio di sintesi urbanistica tra la tradizione locale (il cortile) e il nuovo razionale (vie che si incrociano ad angolo retto e confluenti in una piazza

centrale - attuale piazza Immacolata - al centro della quale, come nel cortile, vi era una grande cisterna). In tale occasione furono sistemate anche due strade danneggiate dalla lava che conducono verso il mare.

Da fonti orali (non avendo rinvenuto alcun documento scritto), apprendo che agli inizi degli Anni Cinquanta del Novecento la famiglia Iervolino - Iovino, abitante nella piazza, fece edificare, a proprie spese, una cappellina al centro della piazza con una statua dell'Immacolata che guarda il Vesuvio (per tenerlo buono!).

La cappellina e l'intera piazza, negli anni seguenti, sono state più volte vandalizzate e sistemate fino a quelle attuali dei primi anni Duemila.

L'AUTONOMIA SEZIONALE

Dal fascicolo "Divisione delle frazione" dell'Archivio municipale di Ottaviano si rileva il decreto del 15 novembre 1865, n. 2602, con il quale il re Vittorio Emanuele II, da Firenze capitale, stabiliva che agli uffici di Terzigno già esistenti dal 1809 (quando 101 capifamiglia con una petizione al Comune di Ottajano furono autorizzati a redigere Registri di nascita, di morte e di matrimonio sotto la responsabilità di un "Ufficiale Delegato", per Terzigno fu nominato Ferdinando Auricchio), si aggiungessero gli altri per completare l'autonomia sezionale, sancita in forma esecutiva da un altro decreto del 28 aprile 1886.

Gli uffici furono insediati in un immobile in piazza Trojano Caracciolo del Sole (fino al 7.12.1991 Vittorio Emanuele III) di proprietà di Nicola Bifulco.

LA CRISI DI FINE SECOLO

Le condizioni misere di vita, aggravate dalla miope politica unitaria, inducono molti, alla ricerca di migliori condizioni di vita, ad emigrare, è forte il mito dell'America, o a trasferirsi al nord o addirittura ad arruolarsi, le guerre non mancano.

Tutto questo ha sicuramente minato il rapporto d'amore viscerale con la propria terra fino a dimenticare quasi la sua prodigalità (la violenza al territorio con l'abusivismo successivo ne è una chiara testimonianza).

LE ATTIVITÀ LAVORATIVE

Venditori di Vino: Pasquale Iuliano e Salvatore Ranieri, al Terzigno; Pasquale D'Avino e Andrea Francese, agli Avini; Pasquale Caldarelli agli Ugliani.

Liquoristi: Angelo Cuomo di Nicolangelo.

Terzigno nel Novecento

Sommario: *La nascita del Comune autonomo - Gli amministratori del Comune di Terzigno fino ad oggi - I primi anni della autonomia amministrativa (il primo dopoguerra) - Gli anni Trenta - I terribili anni Quaranta.*

LA NASCITA DEL COMUNE AUTONOMO

Agli inizi del secolo, dopo il ristoro dei danni dell'ennesima eruzione del Vesuvio, quella del 1906³², si palesa una prima timida emancipazione cittadina attraverso la realizzazione di vari ammodernamenti (una sistemazione stradale³³; la costruzione, nel 1911, di una prima rete di distribuzione idrica, arrivano, come a Napoli, le pregiate e fresche acque del Serino, recentemente integrate con acque del Sarno, distribuite dall'Acquedotto Vesuviano; la realizzazione, nella primavera del 1924, di una prima rete elettrica), a Terzigno, si eleva forte la richiesta al Governo di autonomia amministrativa, uno dei più accesi sostenitori fu il notaio del comune di Ottaviano Gregorio Gionti³⁴; finché re Vittorio Emanuele III, su proposta del capo del Governo, il 22 giugno 1913, con decreto n. 661 (ratificato, per la guerra, solo il 1° gennaio 1917) eleva Terzigno a Comune autonomo con un territorio di 2.351 ettari.

La lentezza della burocrazia, però, determinò come Ufficiale dello Stato Civile solo nel 1916 un Commissario Prefettizio nella persona dell'avv. Emilio Petrocelli.

Nei Registri degli Atti di nascita, di morte e di matrimonio nel settembre 1916 compare la dizione "Terzigno Comune autonomo": il primo in assoluto, alla pag. 46, è l'atto n. 135 delle nascite del 21 settembre.

Il periodo particolare - era in corso la Grande Guerra - non permise, come in tutta Italia, di tenere elezioni comunali.

Nell'estate del 1920 si tennero le prime elezioni comunali e il 28 ottobre il primo Consiglio Comunale di Terzigno elesse l'Avv. Cav. Nicola Bifulco, primo sindaco del Comune di Terzigno.

³². *L'evento inizia il 1° aprile con colate laviche su Boscotrecase fin dentro la chiesa di S. Anna che si arrestarono l'8 a 10 m. dal cimitero di Torre Annunziata; subito dopo, emissione di ceneri e proietti su Ottaviano e S. Giuseppe Vesuviano, dove raggiunsero uno spessore di 125 cm con il crollo di molti edifici (come la volta dell'oratorio di S. Giuseppe V. causando la morte di oltre 100 persone che vi si erano rifugiate), nonché l'impedimento, per anni, di ogni forma di coltivazione. In seguito all'emissione delle ceneri il Cono si vestì di bianco come se fosse ricoperto di neve, lo spesso strato si trasformò, con le piogge, in colate di fango (lahar) su Ottaviano. Il 22 aprile l'evento si concluse. Il Vesuvio rimase inattivo fino al 1913, quando, il 5 luglio, il cratere si riempì di magma con modesti trabocchi (gli*

anziani raccontano: era come una caldaia in ebollizione); dopo altro periodo di calma fino al 1929.

Il gran vulcano, a partire dalla notte del 4 aprile, decapitò se stesso, riducendosi la statura di ben 200 metri (crollo totale del Gran Cono). Il peso delle ceneri di oltre due metri di spessore fece crollare a Ottaviano numerose abitazioni, la caserma dei carabinieri e tre chiese, provocando 78 vittime, e a San Giuseppe il tetto dell'oratorio con 105 morti. Il cielo si oscurò per due giorni e le ceneri giunsero sino in Puglia. Il calore dell'eruzione provocò un colossale trabusto meteorologico, generando tempeste di vento e calde piogge fangose. Moltissimi abitanti della costa fuggirono via mare, altre migliaia con i treni della Circumvesuviana che fece servizio gratuito ininterrottamente. L'eruzione provocò anche un grosso afflusso di curiosi e turisti, con relativo ingorgo di carrozzelle e arrivo di venditori ambulanti. La vasta eco produsse numerose sottoscrizioni come quella tra gli emigrati di New York animati da William Hearst. In tutto il mondo andarono cartoline con disegni e foto dell'evento; agli emigrati vennero spediti anche migliaia di pacchetti con pagamento al destinatario, fin quando le Regie Poste non posero fine al movimento, avendo scoperto che dentro c'erano volgarissime pietre, e non i grumi di lava dichiarati come souvenir dell'eruzione.

33. Il Memoriale Mastellone del gennaio 1911 elenca gli interventi necessari per rimettere in sesto quartieri, vie e valloni di Terzigno, nonché ripristinare il regime delle acque profondamente cambiato a causa dell'ultima eruzione e del terribile nubifragio del 24 ottobre 1910: muri controripa, banchine e gavete in via Vecchia Passanti; la ripavimentazione in massiciata al Rione Caprai; corsetti stradali, tombini e muri di sostegno in Via Avini; sensibili movimenti di terra per deviare nell'alveo di via Camaldoli una mole non lieve d'acqua che allaga l'abitato di Terzigno; un grande gavettone di 170 metri alla via Vecchia Catapano e grande corsetto aperto di metri 120 nella traversa, per riunire tutte le acque piovane colanti dalla piazza Municipio nel tombino sotto la Provinciale, previo l'apertura di un grande canale nel fondo Menichini per bonificare l'intero Borgo Nuovo; ricacci di muri e gavetta via Boscarello, un canale aperto di metri 200 per sottrarre il rione Principessa Margherita al pericolo costante di alluvioni; altro canale per proteggere dalle acque; gavete, muri, pavimentazione e piani a scivoli sulla strada Ottajano - Bosco e del Mauro per liberare la strada "promiscua" per Poggiomarino e annesso traverse, e la strada S. Felice. Il tutto per una spesa di lire 275.000.

34. I Gionti sono a Terzigno dalla fine del '700 quando Gregorio Gionti, per sfuggire alla peste, costruisce la sua dimora in un esteso podere in campagna nella frazione di Ottajano, il figlio Luigi laureatosi a Napoli (1834) sarà agrimensore ed avrà quattro figli Gregorio, il notaio, Angela, Felicia e Giuseppina, ai quali, con testamento olografo del 25.1.1870. Intanto Luigi, con decreto del 23.2.1828 del Re Francesco I°, era stato nominato notaio nel Comune di Ottajano, sostituito poi dal figlio Gregorio, l'artefice principale dell'Autonomia di Terzigno. Giuseppina, unica ad avere eredi, sposa il segretario del Comune di Saviano, Michele Allocca ai cui eredi Luigi, Vittorio - Tito e Salvatore, negli anni Trenta del '900, andrà la proprietà. Gli Allocca (di provata italianità si fusero con i Gionti di provata fede borbonica) - discendenti di quel Pietro Allocca che, nel 1820, ospitava riunioni segrete della Carboneria nei sotterranei del proprio palazzo mentre nei piani superiori si tenevano feste - trasferitisi a Terzigno svolsero l'attività forense (Luigi e Salvatore) e, proseguendo l'opera di zio Gregorio, fecero conoscere in tutta Italia il vino di Terzigno con la classificazione al primo posto all'esposizione del 1936. Quale riconoscimento il Comune di Terzigno intitola ai Gionti e Agli Allocca due strade del paese adiacenti la loro proprietà. Notizie integrate, nel 2013, con le indicazioni di Elena Allocca.

LA CASA COMUNALE

Per la sede della Casa Comunale il nuovo Comune utilizzò, provvisoriamente, gli stessi uffici della frazione. Una sede idonea doveva, come stabilito nell'atto della divisione delle competenze, essere costruita dal Comune di Ottaviano, ma non si è mai realizzata.

Negli anni vi sono stati vari tentativi per edificare una Casa Comunale come quello degli anni Sessanta, quando fu approntato un progetto per realizzarla in piazza Immacolata, ma difficoltà economiche e di spazio, in quanto zona già fortemente urbanizzata, bloccarono l'iniziativa. Per altri progetti successivi si sono scelte, prima l'area vasca Campitelli, poi il palazzo Menichini sito in piazza Trojano Caracciolo del Sole, di fronte agli uffici prima della Frazione e poi del Comune, ambedue i tentativi sono stati vanificati da difficoltà economiche e burocratiche.

(dal capitolo '700)

Da ricordare anche il vano tentativo, dopo l'autonomia amministrativa del primo Novecento, dell'Amministrazione podestarile fascista di inserire nello Stemma Civico un ricordo dell'opera del Caracciolo; infatti, la richiesta dello stemma alle autorità competente, descritto in ogni suo particolare, recitava:

Traversato da una fascia tricolore (perché sotto il regime costituzionale Terzigno fu separato da Ottajano, e ciò nel 1917), con la scritta Ter - Ignis (cioè terra ignio, ovvero ter - ignis perché tre volte distrutta dal fuoco del Vesuvio).

Tra le parole ter e ignis è il fascio littorio.

In alto da una parte una corona di dodici stelle e in mezzo la data 1742; indicante l'anno in cui fu eretta la chiesa parrocchiale in Terzigno sotto il titolo della S. S. Vergine titolare del paese; dall'altra parte un tralcio di vite ed un grappolo di uva nera significante la raccolta predominante e la produzione di vino; in basso il Vesuvio in eruzione.

I componenti la commissione araldica napoletana, il prof. Nicola Barone (presidente), il barone Garofalo, il conte Pagliano, il duca di Vastogirardi, il conte Filangieri, V. del Balzo di Caprigliano, G. dei Marchesi de Montemayor, il prof. Antonio Padula, il marchese di Sitaliano (segretario), nella seduta del 20 gennaio 1928, con superficialità, senza comprendere correttamente il significato umano di quell'anno, ritennero "poco significativa la corona di dodici stelle con la data 1742", per cui bocciarono l'autorizzazione alla riproduzione e si limitarono a suggerire, sulle parti restanti del modello presentato, alcune "modificazioni" cromatiche, così prescritte: .

D'azzurro alla fascia d'argento accompagnata in alto da un grappolo fogliato d'uva nera e in punta da Vesuvio in eruzione: il tutto al

naturale. Il capo tripartito di verde, d'argento e di rosso; l'argento al fascio littorio di nero posto in palo. Motto Ter - ignis.

Con le ornamentazioni prescritte dal regolamento.

Agli inizi degli anni Novanta, in seguito a gravi dissesti economici ed urbanistici, il Comune di Terzigno viene commissariato e, nelle more di ogni blocco edilizio, viene concesso dalle Autorità superiori competenti di costruire, con un opportuno finanziamento, esclusivamente la Casa Comunale nell'area suddetta di vasca Campitelli, ma anche questo progetto non è stato mai attuato.

Agli inizi del 1973, intanto, gli uffici comunali furono trasferiti nel palazzo di proprietà di Virginia Contaldi nel proseguimento di Via Roma.

Solo alla fine degli anni Novanta, l'Amministrazione De Falco con un tormentato iter riesce ad acquisire un immobile in Via Gionti e, dopo una radicale ristrutturazione, nel maggio 2004 inaugura finalmente la Casa Comunale di Terzigno.

GLI AMMINISTRATORI DEL COMUNE DI TERZIGNO PREFASCISMO

Avv. Cav. Emilio Petrocelli

Commissario prefettizio - dal 21 settembre 1916 al 27 ottobre 1920.

Avv. Nicola Bifulco

Sindaco - dal 28 ottobre 1920 al 4 dicembre 1925.

FASCISMO

Avv. Pietro Monti

Commissario prefettizio - dal 5 dicembre 1925 al 12 giugno 1927

Avv. Pietro Monti

Podestà - dal 13 giugno 1927 al 7 giugno 1932.

Dott. Alfredo Catapano (farmacista)

Commissario prefettizio - 8 giugno 1932 al 7 settembre 1932.

Dott. Alfredo Catapano (farmacista)

Podestà - 8 settembre 1932 al 21 ottobre 1941.

Dott. Giovanni Adornato

Commissario prefettizio - dal 22 ottobre 1941 al 4 agosto 1942.

Gennaro Boccia (telieria Boccia)

Commissario prefettizio - dal 5 agosto 1942 al 2 gennaio 1944.

Gennaro Boccia (telieria Boccia)

Podestà - dal 3 gennaio 1944 al 16 maggio 1944.

REPUBBLICA

Gennaro Boccia (telieria Boccia) -

Sindaco - dal 17 maggio 1944 al 30 luglio 1944.

Avv. Francesco Finizola

Sindaco - dal 31 luglio 1944 all'11 novembre 1945.

Francesco Manzella (capo stazione)

Sindaco - dal 15 novembre 1945 al 3 febbraio 1946.

Insegante Cesare Manzella

Sindaco - dal 4 febbraio 1946 al 25 ottobre 1946.

Dott. Nicola Maddaloni (medico)

Sindaco - dal 26 ottobre 1946 al 15 marzo 1948.

Dott. Nicola Giugliano

Sindaco - dal 16 marzo 1948 al 27 marzo 1949.

Dott. Nicola Maddaloni (medico)

Sindaco - dal 28 marzo 1949 al 24 settembre 1950.

Dott. Mauro Menzione

Sindaco - dal 25 settembre 1950 al 29 giugno 1952.

Giuseppe Giordano (monarchico) (comm. vini)

Sindaco - dal 30 giugno 1952 al 20 novembre 1960.

Dott. Alfredo Catapano (DC) (farmacista)

Sindaco - dal 21 novembre 1960 all'8 settembre 1966.

Dott. Renato Saviano (DC) (medico)

Sindaco - dal 9 settembre 1966 al 15 luglio 1970.

Rag. Lucio Fabbrocini (DC) (banchiere)

Sindaco - dal 16 luglio 1970 al 14 giugno 1975.

Arch. Luigi Antonio Casillo (Campana, poi DC)

Sindaco - dal 15 giugno 1975 al marzo 1989.

Da marzo 1989 al 22.5.89 reggono l'Amministrazione i sindaci facenti-funzione

De Simone Vittorio (DC)

e **Grotticelli Camillo Arnaldo (DC e assessori anziani)** ³⁵.

Dott. Gaspare Mannelli

Commissario prefettizio - dal 23 maggio 1989 al 18 gennaio 1990.

Dott. Vincenzo Sangiovanni (DC) (medico)

Sindaco - dal 19 gennaio 1990 al 26 ottobre 1990.

Dott. Antonio Sangiovanni (DC) (commerc.)

Sindaco - dal 27 ottobre 1990 al 13 gennaio 1992.

Arch. Luigi Antonio Casillo (DC)

Sindaco - dal 14 gennaio 1992 al 4 maggio 1993.

Dal 5.5.1993 al 5.7.93 regge l'Amministrazione il sindaco facente-funzione **Ranieri Angelo (DC e ass. anziano).**

Dott.ssa D'Ascia Maria Grazia, dott.ssa Orefice Adriana e dott. Scognamiglio Michele

Commissione prefettizia dal 6 luglio 1993 al 20 novembre 1993 (per dissesto finanziario - deficit 10 miliardi di lire).

Dott. Giuseppe Annunziata³⁶ (medico)

Sindaco - dal 21 novembre 1993 al 19 giugno 1997.

Dott. Blasco Ennio, dott.ssa Pazzanese Maria Gabriella e dott. D'Angelo Angelo

Commissione prefettizia "Straordinaria" dal 20 giugno 1997 al 13 giugno 1999.

Rag. Antonio De Falco³⁷ (commercialista)

Sindaco - dal 14 giugno 1999 all'10 luglio 2004

Dott. Nunzio Avino³⁸ (medico)

Sindaco - dall' 11 luglio 2004 al 24 ottobre 2006.

Dott.ssa Rosanna Sergio

Commissario Prefettizio - dal 24 ottobre 2006 all'11 giugno 2007.

Domenico Auricchio

Sindaco - dall'11 giugno 2007 al 4 giugno 2009^{38a}.

Dott. Luigi Armogida

Commissario Prefettizio - dal 5 giugno 2009 all'aprile 2010.

Domenico Auricchio

Sindaco - dall' aprile 2010 in carica^{38b}.

35. Scandalo delle licenze facili (nei primi nove mesi del 1987 circa 700) con rinvii a giudizio per venti tra amministratori e edili.

36. Eletto con la formula della nuova legge elettorale per i comuni con meno di 15.000 abitanti nell'unica lista: "Alleanza democratica progressista" (vani furono i tentativi della Sinistra di presentare una seconda lista con il movimento "Insieme per Terzigno").

37. Eletto con la formula elettorale per i comuni con meno di 15.000 abitanti nella lista "Il polo delle libertà", voti 2687, in concorrenza con altre tre liste: - "Per Annunziata", voti 1134, con Luigi Annunziata; - "Insieme per Terzigno", voti 1950, con Antonio Casillo; - "La svolta", voti 1234, con Vincenzo Carotenuto ,

38. Eletto, nel ballottaggio con il Vaiano (formula per i comuni con più di 15.000 abitanti) con l'appoggio di "FI, AN, UDEUR, N.PSI", voti 4733 - 48%, in concorrenza con altri tre candidati: - Carlo Vaiano (Margherita, DS, Boccia al Mauro, SDI), voti 2616 - 26.5%; - Antonio Casillo (UDC, Campana, DC), voti 1860 - 18.9%; - Francesco Ranieri (Giovani, Tralcio), voti 652 - 6.6%.

Dopo una lunga inattività per contrasti nella maggioranza, nella primavera del 2006, Avino aderisce alla Margherita e tenta un nuovo assetto, ricercato fino all'ottobre 2006, quando, vista la impossibilità, si dimette.

38a. Eletto, nel ballottaggio (affluenza 66,2 %) con il Sangiovanni, grazie all'appoggio di FI, L. C. PdL, AN, L.C. I Gio. per Terz., L.C. Il Tralcio, Udc, Udeur, D.Cr.Per Aut., con voti: 4.304 - 53,0 % (contro voti: 3.812 - 47,0% del rivale, sostenuto da L.C.Terra Viva, L.C. Per Sang. Sind., Sdi, Dem. sinistra, Di Pietro IdV, Verdi. -

I risultati del primo turno del 27-28 maggio 2007 (Affluenza 81,8 %): Vincenzo Sangiovanni voti 3.805, 39,0% (L.C. Terra Viva, L.C. Per Sang, Sdi, Dem. sin., IdV, Verdi); Domenico Auricchio voti 1.533, 15,7% (L.C. Partito della Libertà, A. N.); Carlo Vaiano voti 1.503, 15,4% (DL - La Margherita); Luigi Antonio Casillo voti 1.396, 14,3% (FI, Udeur); Francesco Ranieri voti 942, 9,6% (L.C. I Giovani per Terzigno, L.C. Il Tralcio); Paolo Caldarelli voti 375, 3,8% (UdC); Antonio Nino De Falco voti 212, 2,2% (Dem. Cr. Per Aut).

Auricchio, nel maggio 2009, dopo appena due anni di mandato molto effervescente ma troppo burrascoso, viene sfiduciato con il determinante apporto di voti provenienti dalla variegata, traballante per i continui rimaneggiamenti, rocambolesca sua stessa maggioranza.

38b. Eletto nel ballottaggio (11 e 12 aprile 2010) - Affluenza pari al 65,96% - con voti 5118 61,64% (sostenuto da IL PdL, MPA e LA DESTRA) contro FRANCO ANNUNZIATA voti 3185 38,35% (sostenuto da L. C. OLTRE IL VESUVIO, L. C. GIOV. DEM. e VERDI)

I risultati del primo Turno del 28-29 marzo 2010: DOMENICO AURICCHIO voti 4780 47,74% con IL PdL 26,19, MPA 11,75 e LA DESTRA 8,61 - FRANCO ANNUNZIATA voti 2566 25,63% con L. C. OLTRE IL VESUVIO 17,66, L. C. GIOV. DEM. 3,56 e VERDI 2,08 - SALVATORE ANNUNZIATA voti 2194 21,91% con UdC 16,83, L. C. INSIEME PER TERZIGNO 6,99 e L. C. CEN. DEM. LIB. 3,09 - FRANCESCO RANIERI 471 4,70% con IdV 3,19

I primi anni della autonomia amministrativa (il primo dopoguerra)

ALLA RICERCA DI RADICI

Una delle prime iniziative per costruire una significativa identità della cittadina e definire le radici, verrà individuata nella celebrazione dei morti in guerra; infatti, nel 1921, con forti toni celebrativi, fu eretto in Piazza Trojano Caracciolo del Sole (allora piazza Vittorio Emanuele III) il monumento ai caduti della Grande Guerra, nella quale Terzigno pagò il suo pesante tributo di sangue come si evince dall'elenco successivo.

Non mancarono anche momenti di autentico eroismo, testimoniati dai riconoscimenti ufficiali conferiti al:

- Capitano dei Bersaglieri Allocca Salvatore, prese parte alla guerra come Tenente nella 193^a Compagnia Mitragliatrici, 13° RGM Bersaglieri e, per il valore mostrato nelle operazioni militari di Col di Prai il 15 novembre 1917, fu decorato con la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: "Comandante di una sezione mitragliatrici, resisteva con valore ed energia contro i poderosi attacchi, manovrando egli stesso l'arma nei momenti più gravi. Ferito, non abbandonava il suo posto finché colpito una seconda volta più gravemente. Nel cedere il comando, incorava ancora i suoi dipendenti e soltanto la perdita dei sensi gli impediva di continuare nella sua opera di incitamento a resistere".

- Maggiore di Fanteria Giordano Gennaro, quale Tenente di fanteria operò sul Carso, sul monte Zebio in Trentino, sul monte Grappa e sul col Moschin. Gli fu conferita lamedaglia di bronzo per il valore dimostrato il 26 e 27 maggio 1918 nel fatto d'armi di Flondar presso l'Hermada con la seguente motivazione: "Durante i violenti ritorni offensivi del nemico, si portava arditamente e risolutamente con la sua sezione mitragliatrici fuori della trincea e col tiro delle sue armi infliggeva gravi perdite e causava il panico nel reparto d'assalto avversario, costringendolo a ripiegare in disordine".

- Sottotenente di fanteria Giordano Vittorio, nato il 21.12.1898, da studente di medicina e chirurgia fu chiamato alle armi. Dopo aver frequentato, nella primavera del 1917, il 2° corso allievi ufficiali a Caserta, divenne aspirante e, dopo una breve permanenza al Deposito del 30° RGT. FTR., fu inviato al fronte associato prima alla 224/ma Fanteria e poi al 23° Reparto d'Assalto Bersaglieri "Fiamma Cremisi" II^a Compagnia. Morì sul Piave il 30 ottobre 1918. Successivamente gli sono state conferite due medaglie una di bronzo, per il valore dimostrato nell'azione militare a Bocca di Collalta il 15-17 giugno 1918, con la dicitura: "Sempre alla testa del proprio plotone con fermezza e coraggio singolari, respingeva reiterati attacchi nemici e faceva dei prigionieri"; e una d'argento per la tragica operazione militare di Ponte di San Donà di Piave del 30 ottobre 1918, con la dicitura: "Comandante di un plotone di arditi, per primo, con mirabile coraggio, si lanciava contro una mitragliatrice nemica che contrastava l'avanzata dei nostri, ed incontrava morte gloriosa sul campo".

Il Comune ha dedicato a Vittorio Giordano la via su cui insiste la sua casa. Per la realizzazione del monumento fu utilizzato un suolo di proprietà della parrocchia Immacolata, ceduto dietro una simbolica indennità (lire mille da utilizzare per celebrazioni di S. Messe).

Il monumento ha una base quadrata a forma di tronco di piramide e su di esso svetta una colonna spezzata. Tutta l'opera è realizzata in pietra vesuviana locale, sulle 4 facce della base sono poste lastre di marmo bianco sulle quali sono incisi, su tre lati, il nome dei caduti della prima guerra mondiale:

lato 1: S.TEN. VITTORIO GIORDANO, SERG. MAGG. ANGELO RANIERI, CAPOR. PASQUALE BOCCIA, SOLDATI: ALFONSO ANNUNZIATA, VINCENZO CAROTENUTO, GIACINTO GUASTAFERRO, SALVATORE ANNUNZIATA, Saverio Autorino, GIUSEPPE AVINO, VITALIANO PORCELLI, RAFFAELE DE VIVO, ANGELO SANGIOVANNI, GIOACCHINO RANIERI, ANTONIO PAGANO, ARCAN-GELO RANIERI, BENIAMINO AVINO, SALVATORE BIFULCO, UMBERTO PAGANO, FELICE RANIERI, GIUSEPPE AUTORINO, LUIGI GIUGLIANO, MICHELE RANIERI

lato 2: VINCENZO COZZOLINO, PASQUALE RANIERI, ANTONIO CASILLO, GIUSEPPE ANNUNZIATA, GIOVANNI COZZOLINO, SALVATORE GIUGLIANO, CIRO PAGANO, GIUSEPPE IERVOLINO, GIULIO FIDANZA, ANIELLO GIUGLIANO, ANGELO CALDARELLI, FRANCESCO GIRARDI, GABRIELE NAPPO, RAFFAELE AURICCHIO, ARCANGELO GIUGLIANO, DOMENICO GRAZIANO, MICHELE CARBONE, LUIGI BIANCO, BENEDETTO AURICCHIO, VINCENZO CAPASSO, DOMENICO PRISCO, MICHELE ANNUNZIATA

lato 3: FRANCESCO PAGANO, GIOVANNI CALDARELLI, ANGELO AVINO, GIUSEPPE AURICCHIO, FORTUNATO RANIERI, ANTONIO BIFULCO, ANTONIO BIANCO, FRANCESCO PARISI, FRANCESCO PRISCO, VINCENZO BIANCO, VINCENZO NAPPO, FRANCESCO AMBROSIO, ANTONIO ROSA, ALFONSO CIRILLO, VINCENZO D'ASCOLI, FEDELE AVINO, PAOLO ALLOCCA, ANGELO PAGANO, ANGELO CASILLO, MICHELE AURICCHIO, FRANCESCO AVINO, CARLO NAPPO

mentre su quello prospiciente la piazza vi si legge la seguente epigrafe:

CADDERO NELLA GUERRA
CHE DISTRUSSE L'IMPERO AUSTRO-UNGARICO
E RESTITUÌ SULLE ALPI
IL GIUSTO CONFINE D'ITALIA.
PERCHÉ DEI NOMI GLORIOSI,
IL RICORDO SIA ETERNO,
IL CITTADINI DI TERZIGNO
LO VOLLERO QUI
NEL MARMO
Novembre 1921

Nel 1921, per onorare la memoria dei caduti in guerra, fu deciso di costruire il monumento al “milite ignoto”: fu preso un cadavere a caso tra le migliaia di morti rimasti senza nome nella estenuante Grande Guerra del 1915.18 e, in treno da Trieste Roma, fu celebrato un funerale di stato, la salma, poi, fu sepolta nell'Altare della Patria.

Tale evento portò un po' tutti comuni ad elevare un monumento ai caduti che sono quasi tutti coevi.

Nel 1977 e nel 2003, eliminando il recinto chiuso, l'area del monumento è stato radicalmente modificata, prima con la pavimentazione, poi con l'applicazione di lastre di pietra lavica, a mio avviso adatte, sulle pareti perimetrali e con l'illuminazione.

Gli anni Trenta

IL VESUVIO RITORNA PROTAGONISTA, L'INTERVENTO DEL GOVERNO

In seguito alla lava del 1929 (video)³⁹, che produsse gravi danni al paese e molti senz'altro (distruzione di 178 per 78 proprietari), ci fu un sostanziale intervento governativo (1930-33) con la costruzione di case popolari sia nella parte a valle del paese, nell'attuale C.so L. Da Vinci ('e palazzine), che nella parte alta in Via Campitelli Nuovo. Le abitazioni erano tutte composte da due e tre vani con accessori e cantina, riunite in isolati identici comprendenti 4 unità abitative.

Con il supporto di fedeli, con piccole offerte e mano d'opera gratuita, e di autorità, tra cui Umberto di Savoia con lire 25.000, fu costruito, su terreno concesso del parroco, l'asilo parrocchiale (già ricordato nell'elenco parroci).

39. Nel maggio il Vesuvio alzò il caratteristico pino di fumo e gas e subito dopo cominciò ad emettere lava. Tra il 2 e il 3 giugno, giunse, dopo aver distrutto numerose abitazioni nel rione Campitelli ed alcune decine nella località Pagani e Pagliarone, fino a 200 metri dalla chiesa di S. Antonio (si racconta che una donna anziana, rivolta alla lava, si esprese: "hai preso la casa, prendi anche la chiave" e lanciò le chiavi nella lava incandescente). I fedeli portarono la statua di S. Antonio nella notte del 4 giugno davanti alla lava che subito si arrestò diramandosi in due versanti laterali (il fatto, ritenuto miracoloso, è ricordato con un cippo in loco e una lapide davanti alla chiesa). L'evento ebbe molta risonanza tanto da provocare la visita, il 6 giugno, del Principe ereditario Umberto di Savoia, del Vescovo di Nola Melchiorri e di molte autorità (evento documentato da foto). In tale occasione il Rittman propose invano di deviare la lava con il rinforzo delle barriere esistenti.

Dopo un breve riposo, nel giugno 1933, ripresero le colate laviche che, però, essendo molto lente, non raggiunsero l'abitato, fermandosi nella Valle dell'Inferno per uno spessore di 70 m. (i caratteristici domi superficiali senza "radici").

LA PARTECIPAZIONE ALLA GRANDE STORIA

Una discreta adesione al fascismo caratterizza, come tutta la provincia italiana, la vita socio-politica di Terzigno in questi anni, adesione che si infiamma per la Guerra d'Africa, mossa contro l'Etiopia dal 1935 al 1941, testimoniata dalla decorazione con medaglia d'argento al valor militare al Capitano Medico di complemento Giuseppe Giugliano, che vi partecipò come sottotenente medico di complemento nel 26° BTG. Eritreo. La motivazione della medaglia, conferita per il fatto d'armi di Noari del 23-27 maggio 1937, è la seguente: "Ufficiale medico di un battaglione coloniale, in due violenti e difficili combattimenti, conscio dell'ardita missione a lui devoluta, dette costante prova del suo corag-

gio, sprezzo del pericolo e religione del suo mandato. Per portare più prontamente i soccorsi della sua scienza, non esitò a recarsi più volte, attraverso zone fortemente battute da mitragliatrici nemiche, sulle linee più avanzate del battaglione. Saputo che un Ufficiale era gravemente ferito, lo raggiunse in linea nel momento più difficile del combattimento e, per non sottrarvi uomini, ne curava personalmente il trasporto caricandoselo sulle spalle. Esempio di altruismo e di alte virtù militari” (Decreto di S. M. Vittorio Emanuele III, Re Imperatore, n. 886 del 2 marzo 1938).

I terribili anni Quaranta

IL PAESE SUBISCE SUBITO LA GUERRA

Verso la fine del 1940, nei mesi successivi alla dichiarazione di guerra del 10 giugno, Terzigno registrò un abnorme aumento della popolazione ⁴⁰ a causa dell’arrivo degli sfollati da Napoli, furono occupati tutti i vani liberi anche quelli più diroccati; la nuova situazione, se da un lato, provocò uno stravolgimento nella tranquilla vita paesana con pesanti condizionamenti sociali, dall’altro, il contatto con i più evoluti cittadini, alimentò, anche nella nostra realtà amorfa e provinciale, le prime timide forme di dissenso al fascismo.

Quando il bombardamenti, dopo Napoli, interessarono anche la provincia, si utilizzarono cave della pietra lavica come rifugi e, nel rione Campitelli, un tunnel (ancora esistente) di circa 200 metri, costruito 50 anni prima nella roccia vulcanica per il passaggio del condotto principale dell’acqua del Serino.

Testimonianze orali registrano che nell’estate del 1942 cadde la prima bomba su Terzigno sull’abitazione di Ferdinando Avino, uccidendo due fratelli napoletani sfollati, Italia e Federico Fantini; un’altra bomba cadde nel 1943 nel cortile Rosa, vicinissima al tunnel rifugio suddetto.

Non mancarono anche in questi anni momenti di autentico eroismo, testimoniati dai tanti riconoscimenti ufficiali come, ad esempio, quelli conferiti a:

- Capitano dei Carabinieri Angelo Fabbrocini, prese parte alla guerra combattendo sul fronte russo, quale Sottotenente in servizio permanente effettivo dell’80° RGT fanteria “Roma”, comando 2° BTG, 2° Plotone esploratori Arditi e, per il valore mostrato nelle operazioni militari nella zona di Ambrosimowa, fronte del Don, tra il 10 dicembre 1942 e il 15 gennaio 1943, fu decorato con le medaglie al valor militare d’argento con la motivazione: “Comandante di plotone esploratori in

ripetute ricognizioni e colpi di mano eccellea per intuito, ardimento e bravura di combattere. Delineatasi un grave situazione, con prontezza e perspicacia organizzava un'audace azione che concludeva dopo aspra lotta, a corpo a corpo, durante la quale dava prova di indomito valore, con la cattura di due muniti presidi. Fronte Russo, 10 Dicembre 1942” (Ministero della Difesa 15 giugno 1950) e di bronzo motivata: “Durante un tormentoso ripiegamento assumeva più volte il comando di reparti di formazione e, alla testa di essi, contrassaltava con audacia incalzanti forze preponderanti riuscendo a rompere successivi accerchiamenti. Esempio in ogni circostanza di indomito valore ed elevato spirito di abnegazione. Fronte Russo, 20 Dicembre 1942 15 Gennaio 1943” (Ministero della Difesa n. 21506 del 18 giugno 1950).

- Capitano di Fanteria di Complemento Bianco Raffaele, prese parte alla guerra combattendo sul fronte dell’Africa Settentrionale (zona Tobruck-Bardia) dall’11 giugno 1940 al 31 maggio 1942, quale Tenente di fanteria ed aiutante maggiore del 1° BTG. Del 39° RGM. Fanteria (Brigata Bologna) e, per il valore mostrato nelle operazioni militari nella zona di Sidi Rezegh del 20-21 novembre 1941, fu decorato con croce di guerra al valor militare, con la seguente motivazione:”Aiutante Maggiore di Battaglione, in due giorni di ininterrotti ed aspri combattimenti, con assoluto sprezzo di ogni pericolo ed instancabile attività, con capacità e perizia, contribuiva alla salda valorosa resistenza del suo battaglione” (Decreto Presidente della Repubblica n. 37470 del 1° luglio 1953). Partecipò, poi, anche alla guerra di liberazione col nucleo C. 3 della 228/ma Divisione, al seguito dell’VIII Armata Alleata, dal 1° marzo 1944 all’8 marzo 1945.

- Soldato Ambrosio Pasquale (genitore di chi scrive), richiamato alle armi, dopo il normale servizio di leva, nel 1940 nel 6° RGT. Lancieri “Aosta”, prese parte alla guerra sul fronte italiano dal 1940 al 1943, impiegato nel rischioso e difficile controllo antisbarco alleato sulla costa ionica della Calabria, dove, per le disagiate condizioni (turni di guardia ininterrotti e all’addiaccio per oltre sei mesi), si ammalò di pleurite, per lungo tempo, lottò tra la vita e la morte; fu decorato con croce di guerra al valor militare e, quale invalido di guerra, con medaglia di minorato di guerra (Associazione Combattenti e reduci Roma). Al rientro ebbe non poche difficoltà ad inserirsi perché, data la tremenda malattia di cui era affetto, gli venivano concessi solo pochi anni di vita, poi, grazie alla forte fibra ed a cure continue e sempre più efficaci, è morto nel 1992 all’età di 78 anni.

40. Nei registri della Scuola Elementare “D. Savio” sono visibili, nei registri delle varie classi del periodo 1941-44, i corposi elenchi aggiuntivi, riferiti agli sfollati in età scolare.

L'ARMISTIZIO ANZICHÉ LA FINE FU IL VERO INIZIO DELLA GUERRA. LE MEMORIE

Alle prime reazioni ottimistiche, convinti della fine della guerra, dopo l'8 settembre '43 subentrarono immediatamente nuove e più gravi preoccupazioni per la pesante occupazione tedesca che si consumò in razzie, deportazione di uomini validi, distruzioni di abitazioni. Una certa tranquillità, dopo vari spontanei atti di sabotaggi contro i tedeschi 41, si raggiunse solo in ottobre con il sofferto arrivo degli Alleati: - (Dal libro di Angelo Pesce SCAFATI E L'AGRO cinquant'anni fa la guerra - Scafati - 1993, pag. 162 - cronaca del giorno 30 settembre 1943) "... il 1°/6° Queen's riprese da Passanti la marcia in direzione nord verso Terzigno . - parla il militare Nick Nice - ... La Compagnia "D" del maggiore Ted Kilshaw gradualmente si fece strada sulla destra ma venne immobilizzata nell'area del passaggio a livello (della linea Cannello - Torre Centrale, a Boccia al Mauro) a circa un chilometro e mezzo da Passanti sulla solita strada rettilinea. Un efficientissimo semovente impediva lo spostamento dei mezzi di trasporto e noi ne sentimmo gli effetti a circa metà percorso allorché le schegge bucarono le ruote del nostro cannone e noi fummo costretti ad avvantaggiarci della dubbia protezione fornita da una capanna di pietra a lato della strada. Astutamente il nemico cambiava la portata dei suoi tiri : balzando fuori per un istante dalla copertura, lasciava partire alcuni colpi a tutto campo per dissuadere i veicoli dal muoversi dai Passanti; poi si ritirava, poi ricompariva di nuovo per destinare qualche colpo a distanza ravvicinata sulla Compagnia "D", ed infine raggiungeva completa soddisfazione piazzandone qualche paio a metà strada per sbilanciare l'equipaggio del mio canone e quello raccolto da un camion finito in un vicino canaletto. ...

Verso mezzogiorno, a fronte di un'opposizione sempre più decisa per mantenere il passo con il 1°/7° che aveva anch'esso difficoltà ad avanzare per più di un paio di chilometri a nord di Poggiomarino, il 1°/6° si arrestò appena oltre Terzigno (quartiere Principessa Margherita) con l'ordine di consolidare la posizione sui tre assi dell'avanzata prepararsi ad una attiva azione di pattugliamento appena calata la notte, analogamente avrebbe fatto l'altro battaglione. Nella fase iniziale sia il 1°/6° che il 1°/7° vennero a contatto con il nemico più di una volta, ma nelle ore piccole fu chiaro che questi si stava ritirando, eccezion fatta per la zona a sinistra del 1°/6°, dove un distaccamento di tedeschi dava la sensazione di volersi trattenere in un gruppetto di case non lontano dalla chiesa di S. Antonio. Michael Forrester di conseguenza ordinò alla pattuglia da Combattimento al comando del ten. Peter Kime di sloggiarli per le prime luci dell'alba, quando il battaglione doveva riprendere l'avanzata. "Dopo aver messo in atto un'accanita resistenza il nemico si ritirò, lasciandosi indietro, con grande sgomento da parte del

ten. Kime, i corpi di due giovani donne (in località Sisandoli ad est della chiesa di S. Antonio, delle due donne si sa solo che erano due sfollate chiamate “le signorine” o “le napoletane” - una signora che da bambina portava il latte alle stessa, riferisce molto vagamente “Tecla e Fannina”e moglie di un ufficiale con dama di compagnia - ritenute spie dai tedeschi, poiché sembra fossero state sorprese mentre facevano segnali luminosi a degli agenti inglesi che si trovavano sulla lava del 1929 ad ovest del paese. Testimoni parlano di ritrovamenti in casa delle sfortunate in via Fiume di apparecchi ricetrasmittenti”).

41. Alcuni momenti di quei terribili giorni, attraverso testimonianze orali, sono state raccolte nel 1996 dagli alunni del locale liceo nell'opuscolo LA CAMPANIA TRA IL 1943 ED IL 1945 - La memoria, le memorie.

TUTTI I CADUTI E I DISPERSI DI TERZIGNO DURANTE IL 2° CONFLITTO MONDIALE

IL SEGUENTE ELENCO ALFABETICO (COMPRENDE TUTTI I NATI NEL COMUNE DI TERZIGNO - LE INDICAZIONI TRA PARENTESI SONO DI FONTI DIVERSE, SOPRATTUTTO ORALI) È STATO FORNITO DAL MINISTERO DELLA DIFESA - 7ª DIVISIONE ALBO D'ORO (PROT. N. LEV-7/07068/STC/MECC. DEL 19.10.2000):

1. SOLDATO ALARICO DOMENICO, NATO IL 19.9.21, DELLA 155ª BTG TERR. FTR, FANTERIA, DECEDUTO SUL FRONTE FRANCESE IL 23.8.43.

2. SOLDATO AURICCHIO ANTONIO, NATO IL 22.1.14, DEL 21º RGT. ART. DIV. FANT., ARTIGLIERIA (MOTORIZZATA “TRIESTE”), DECEDUTO SUL FRONTE IN AFRICA SETTENTRIONALE IL 22.4.43 (O DISPERSO IL 20.11.42 IN RUSSIA).

3. PARTIGIANO AURICCHIO MARIA, NATA IL 26.9.23, DEL REPERTORIO DELLA FORMAZIONI PARTIGIANE, FORMAZIONI PARTIGIANE, MORTA IN TERRITORIO METROPOLITANO IL 13.10.43.

4. AURICCHIO MICHELANGELO, NATO IL 13.10.19, DEPORTATO DAI TEDESCHI IL 23.9.43 NON È PIÙ TORNATO).

5. SOLDATO AVINO FRANCESCO, NATO IL 19.10.19, DEL BTG. MOV. STRADALE (O DEL 26º BTG. 8ª ARMATA), CAVALLERIA, DECEDUTO DURANTE LA PRIGIONIA IN RUSSIA IL 5.2.43 (O DISPERSO IL 17.1.43 IN RUSSIA).

6. AVIERE AVINO FRANCESCO, NATO IL 24.4.20, AEROPORTO 515 P. M., DECEDUTO PER FRATTURA ALLA BASE CRANICAPER INCIDENTEAUTOMOBILISTICO IL 21.1.43)

7. SERGENTE MAGGIORE AVINO GIUSEPPE, NATO 1.1.18, DELLA 51ª BTG. MORT., MORTAI, DISPERSO SUL FRONTE GRECO (CRETA) IL 5.9.43.

8. SOLDATO AVINO GIUSEPPE, NATO IL 21.11.12, DEL 10º CP. SAN., SANITÀ, DECEDUTO DURANTE LA PRIGIONIA IN GERMANIA IL 22.4.45.

9. SOLDATO AVINO GIUSEPPE, NATO IL 3.8.21, DELL'11º RGPT. C. D. A. ART., ARTIGLIERIA, DISPERSO SUL FRONTE RUSSO IL 21.4.43.

10. CAPORALE AVINO LUIGI, NATO IL 21.1.19, DELL'8° RGT. ART. DIV. FANT, ARTIGLIERIA, DISPERSO SUL FRONTE RUSSO IL 31.1.43.

11. SOLDATO AVINO NUNZIO, NATO IL 1.5.22, DELL'80° RGT. FTR., FANTERIA, DISPERSO SUL FRONTE RUSSO IL 21.12.42.

12. SOLDATO AVINO NUNZIO, NATO IL 3.10.15, 15° RGM. FANT. DISPERSO IN LIBIA DOPO IL COMBATTIMENTO DEL 13.12.41)

13. SOLDATO AVINO RAFFAELE, NATO IL 3.10.15, DEL 15° RGT (515) FTR, FANTERIA, MORTO SUNL FRONTR IN AFRICA SETTENTRIONALE IL 11.12.41.

14. CAPORAL MAGGIORE BIFULCO GIOVANNI, NATO IL 16.2.20, DEL 383° RGT. FTR., FANTERIA, DECEDUTO SUL FRONTE ALBANESE (BOMBARDAMENTO AEREO) IL 16.11.43.

15. SOLDATO BIFULCO PASQUALE, NATO IL 26.11.23, DEL 31° RGT. FTR., FANTERIA, DISPERSO SUL FRONTE GRECO L'8.9.43.

16. AFFILIATO ALLA R. S. I. BIFULCO PASQUALE, NATO IL 6.1.10, REP. DELLA R. S. I., FORMAZIONI REPUBBLICANE, MORTO IN TERRITORIO METROPOLITANO (FAENZA) IL 13.5.44.

17. SOTTOCAPO (M.M.) BIFULCO PASQUALE, NATO IL 22.2.22, ROMA, ELETTRICISTA, DISPERSO NEL MARE MEDITERRANEO CENTRALE (SINISTRO ALLA R. N. "ROMA") IL 9.9.43.

18. CAPORAL MAGGIORE BOCCIA GIUSEPPE, NATO IL 20.1.11, AUTOGRUPPI AUTO, AUTOMOBILISTI TRAP SALM., MORTO SUL FRONTE IN AFRICA ORIENTALE IL 13.11.40.

19. SOLDATO BOCCIA LUIGI, NATO IL 26.11.18, DEL 3° RGT. BERS., BERSAGLIERI, DECEDUTO PRIGIONIERO IN RUSSIA IL 30.4.43.

20. SOLDATO CALDARELLI ALFONSO, NATO L'8.12.20, DEL 31° RGT. FTR., FANTERIA, DISPERSO SUL FRONTE ALBANESE (MONASTIR) IL 19.3.41.

21. SOLDATO CALDARELLI FRANCESCO, NATO A S. GIUSEPPE VES. IL 10.5.12, 10° RGM. MITRAGLIERI, MORTO IN JUGOSLAVIA PER SCOPPIO MINE IL 22.6.44).

22. SOLDATO CARILLO FRANCESCO, IL 22.2 (O 11).21, DEL 51° CP. FTR, CANNONI DA 47/32, DISPERSO IN PRIGIONIA NEL MARE MEDITERRANEO IL 18.10.43 (DICHIARATO IRREPERIBILE IL 15.10.43, DISPERSO SUL FRONTE GRECO).

23. MARÒ (M.M.) CAROTENUTO FRANCESCO, NATO IL 7.5.24, POZZI, MARÒ, MORTO (PER USTIONI AL CORPO A NAPOLI) IN TERRITORIO METROPOLITANO IL 15.6(O 4).44.

24. SOLDATO CARILLO ALFONSO, NATO IL 14.7.21, DEL RGT. BTG. COLONIALI -RGPT. FTR., FANTERIA, MORTO IN TERRITORIO METROPOLITANO IL 24.5.41.

25. SOLDATO COZZOLINO NICOLA, NATO L'8.1.09, DEL 21° GR.-SQD. CAV, CAVALLERIA, DISPERSO IN TERRITORIO METROPOLITANO IL 27.9.43.

26. SOLDATO DI PRISCO ANDREA, NATO IL 26.2.21, DEI DEPOSITI FTR., FANTERIA, MORTO IN TERRITORIO METROPOLITANO IL 19.8.43.

27. SOLDATO DI PRISCO ANTONIO, NATO L'1.2.14, DEL 14° RGT. MITR., FANTERIA, MORTO IN PRIGIONIA SUL FRONTE JUGOSLAVO IL 21.2.45 (O PER BOMBARDAMENTO IL 16.10.43 - SALMA TUMULATA NELL'ISOLA DI LERO NELL'EGEO).

28. SOLDATO ESPOSITO GIULIO, NATO IL 7.7.20, DEL 56°(O 65) RGT. ART. DIV. FANT., ARTIGLIERIA, MORTO SUL FRONTE GRECO IL 28.9.43 (O SCOMPARSO IN GRECIA IL 20.8.43).

29. SOLDATO GAROFALO MICHELE, NATO IL 17.4.13, DELL'80° (O 108 TR. I.M.T. COMANDO 1 GRUPPO ARTIGLIERI) RGT. FTR., FANTERIA, MORTO IN PRIGIONIA SUL FRONTE RUSSO IL 30.1.43.

30. SOLDATO GIUGLIANO ANTONIO, NATO L'8.3.09, DELL'8° RGT. ART. DIV. FANT., ARTIGLIERIA, DECEDUTO PRIGIONIERO IN GERMANIA IL 25.12.44.

31. SOLDATO GIUGLIANO DOMENICO, NATO IL 27.5(O 4).18, DEL 30° RGPT. C.D.A. ART. (O 10° GRUPPO 22° BTG), ARTIGLIERIA, MORTO IN PRIGIONIA SUL FRONTE RUSSO IL 31.1.43 (O IRREPERIBILE DOPO IL COMBATTIMENTO DEL 20.11.42).

32. CAPORALE GIUGLIANO GIUSEPPE, NATO IL 29.11.12, DEL 3° RGT. BERS., BERSAGLIERI, MORTO (PER FERITE RIPORTATE IN COMBATTIMENTO) SUL FRONTE RUSSO (SAGEDUIJ) IL 26.8.42(O 1).

33. SOLDATO GUASTAFERRO GIUSEPPE, NATO IL 10.3.22, DEL 79° RGT. FTR., FANTERIA, MORTO IN PRIGIONIA SUL FRONTE RUSSO IL 29.3.43(O IRREPERIBILE DOPO COMBATTIMENTO DEL 19.12.42).

34. SOLDATO IERVOLINO FRANCESCO, NATO IL 13.11.20, DEL 5° RGT. GENIO, GENIO E CHIMICI, DISPERSO NEL MARE MEDITERRANEO IL 24.5.41.

35. AVIERE IERVOLINO FRANCESCO, NATO IL 27.4.20, AEROPORTO PANTELLERIA, REPARTO SERVIZI, MORTO IN TERRITORIO METROPOLITANO IL 21.1.43.

36. SOLDATO IERVOLINO RAFFAELE, NATO IL 10 (O 7).12.20, DEL 13° RGT. MONFERRATO (CAVALLEGGERI), (2° RAGGRUPPAMENTO COMANDO) CAVALLERIA, DISPERSO IN TERRITORIO METROPOLITANO (ZORA) L'8.9.43.

37. SOLDATO IOVINO RODOLFO, NATO IL 5.4.20, DEL 10° RGT. GENIO, GENIO E CHIMICI, DISPERSO NEL MARE MEDITERRANEO IL 24.5.41.

38. SOLDATO MANZO MICHELE, NATO A BOSCOREALE IL 17.11.16, FANTE EFFETTIVO 3 C.C. 47/32 DEL 38° FANTERIA, SCOMPARSO DOPO IL COMBATTIMENTO DEL 16.12.42 IN FILONOWO - RUSSIA).

39. SOLDATO MAROTTA AURICCHIO GAETANO, NATO IL 9.10.13, RADIOTELEGRAFISTA DEL 50° RGT. DIV. SAVONA, MORTO A TERZIGNO PER MALATTIA CONTRATTA IN GUERRA IL 30.3.47).

40. SOLDATO MASSI PASQUALE, NATO IL 7.7.07, DEL 40° RGT. FTR., FANTERIA, MORTO IN PRIGIONIA SUL FRONTE TUNISINO IL 28.5.44.

41. SOLDATO MIRANDA PASQUALE, NATO IL 4.7.16, DEL 31° RGT. FTR., FANTERIA, MORTO SUL FRONTE ALBANESE IL 23.12.40.

42. CAPORAL MAGGIORE MIRANDA LUIGI, NATO L'1.2.13, DEL 3° RGT. BERS., BERSAGLIERI, DISPERSO SUL FRONTE RUSSO L'11.12.42.

43. SOLDATO PARISI GIOVANNI, NATO IL 16.9.21, DEL 2° RGT. CONTRAEREO ART., ARTIGLIERIA, DISPERSO NEL MARE MEDITERRANEO L'8.2.42.

44. SOLDATO PARISI SALVATORE, NATO IL 16.12.14, DEL 62° BTG DI CPL. FTR., FANTERIA, MORTO SU L FRONTE IN AFRICA SETTERNTRIONALE L'1.8.40.

45. SOLDATO PISACANE PASQUALE, NATO IL 24.1.20, DEL 62° RGT. FTR., FAN-

TERIA, MORTO IN PRIGIONIA SUL FRONTE RUSSO IL 31.1.43.

46. AFFILIATO ALLA R. S. I. RANIERI FRANCESCO, NATO IL 5.10.19, REP. DELLA R. S. I., FORMAZIONI REPUBBLICANE, DISPERSO IN TERRITORIO METROPOLITANO IL 20.10.44 (GIÀ SOTTOTENENTE DEL 4° RGM. BERSAGLIERI).

47. SOLDATO RANIERI VINCENZO, MORTO IL 25.7.41 PRESSO L'OSPEDALE MARITTIMO DI LA SPEZIA).

48. SOLDATO ROSA ANGELO, NA IL 25.5.17, DELL'8° RGT. FTR., FANTERIA, MORTO SUL FRONTE ALBANESE L'8.1.41.

49. VICE BRIGADIERE ROSSI SALVATORE, NATO IL 10.1.24, DEL XXII BTG. CC., CARABINIERE, MORTO SUL FRONTE JUGOSLAVO L'8.9.43.

50. SOLDATO SANGIOVANNI ANGELO, NATO IL 14.10.19, DEL 5° RGT. LANCIERI DI NOVARA, CAVALLERIA, MORTO (A CAUSA DI INCIDENTI DOPO LO SBANDAMENTO) IN TERRITORIO METROPOLITANO (CASTEL SAN PIETRO) IL 12.9.43.

51. APPUNTATO SANGIOVANNI PASQUALE, NATO L'1.1.03, DELLA GUARDIA DI FINANZA G. DI F., GUARDIE DI FINANZA, MORTO IN TERRITORIO METROPOLITANO IL 22.5.44.

52. SOLDATO TORTORA PATRIZIO, NATO IL 13.1.22, DEL 341° RGT. FTR., FANTERIA, DISPERSO SUL FRONTE GRECO L'8.9.43.

53. CAPORAL MAGGIORE ULIANO PASQUALE, NATO IL 16 (O 4) .3.16, DEL 5° RGT. BERS. ("ALBANIA"), BERSAGLIERI, MORTO (FRATTURA GAMBA SINISTRA E SETTICIMIA) IN TERRITORIO METROPOLITANO (BARI) L'8.12.40.

54. SOLDATO ZUROLO ANIELLO, NATO A GRAGNANO IL 1.1.22, DEL 73° RGT. FANT. 1° BTG 4^a COMPAGNIA, SCOMPARSO IN RUSSIA DOPO GLI EVENTI DEL 15.11.42.

IL 1944: LAPILLO E “VERA LIBERAZIONE”

Nel marzo, il Vesuvio pose fine alla fase attiva, cominciata agli inizi del secolo, con una copiosa pioggia di lapilli e Terzigno fu coperto, in media, da uno strato di circa mezzo metro. Furono completamente perdute le colture, bruciarono boschi secolari e crollarono molti solai di abitazione per il peso del materiale vulcanico, nonostante il tempestivo intervento degli abitanti che, coperti il capo alla meglio, sotto l'imperversare del vulcano spalavano i tetti⁴².

Gli Alleati dovettero smantellare e trasferire l'aeroporto militare (appena costruito in località Camaldoli, per i bombardieri impiegati contro la linea Gustav a Cassino), in quanto il lapillo aveva danneggiato le turbine degli aerei. L'evento se da un lato privò il paese di una risorsa, data le gravissime condizioni imposte dalla guerra, dall'altro pose fine al dilagante malcostume di asservimento agli spavaldi ed esigenti americani (spesso alcolizzati alla perenne ricerca di vino in ogni ora del giorno e della notte), soprattutto per la dilagante prostituzione, molte donne si concedevano, sotto le tende del campo, per fame.

Inoltre, molti sfollati (in genere cittadini con abitudini e comportamenti spesso incompatibili con la vita paesana), con non poco sollievo del paese, abbandonarono precipitosamente Terzigno.

Pertanto, grazie all'eterno "amico" Vesuvio, ci liberammo in un colpo solo dei "liberatori" e degli "ospiti" per niente desiderati.

42. All'estremità del gran Cono, nell'interno del cratere, era presente un piccolo cono da cui avveniva la degassazione normale; il crollo di questo conetto, ostruendo il condotto, determinò l'eruzione dei lapilli. Dai primi dati strumentali del 1° marzo (shock spasmodici) ci furono dei crolli nel condotto fino al 17, il 18 iniziò l'effusione che si espanse nell'Atrio del Cavallo lambendo l'Osservatorio, la velocità del magma era di 100 m/h. il 21 furono invasi dal magma Massa e S. Sebastiano e la funicolare (quella di "Funiculì, funiculà"). Vi furono poi le fontane laviche tra il 21 e 22 con colonne di fuoco per oltre 1 km e lanci a oltre 5 che giunsero fino a Pagani, le esplosioni miste del 22 con ceneri e lapilli che giunsero in Albania, e la sismo-esplosiva tra il 23 e il 29 con ripetizioni intermittenti di fasi sismiche sempre meno intense. Come nel 1906 anche alla fine del parossismo del 1944 si era formata una voragine craterica di circa 300m. Dal 9 aprile 1944 il Vesuvio è in un fase di quiescenza assoluta.

LA COSTRUZIONE DEL CIMITERO

Fin dalla autonomia, per il rispetto delle leggi in materia vigenti⁴³, si pose il problema per il Comune della costruzione del cimitero. I cristiani fino al XVIII secolo seppellivano nelle apposite cripte delle chiese e, la gente di Terzigno ha seppellito fino al 1758 in S. Michele di Ottaviano e dopo nella chiesa dell'Immacolata, successivamente nei Cimiteri di Ottaviano e Boscoreale (gli abitanti di Boccia al Mauro). Il primo tentativo è del 1937 allorché l'Amministrazione Comunale tentò di espropriare un ettaro di terreno, l'opposizione dei proprietari, circa una ventina, fu tale che la pratica si prolungò per circa dieci anni. Nel 1949, con la mediazione del parroco dell'Immacolata, don Antonio Rossi, si raggiunse finalmente l'accordo tra Comune e proprietari (ad ognuno di essi veniva concesso, quale indennità di esproprio, un lotto di terreno per la costruzione della tomba di famiglia, accordo ratificato dal Sindaco Nicola Maddaloni con delibera n. 44 del marzo 1950) e si poté procedere per la realizzazione del Camposanto. Molti cittadini collaborarono come meglio potevano, con trasporto pietre, mano d'opera, ecc. e alla fine del 1949 fu completato il muro di cinta.

L'8 gennaio 1950 fu seppellita la prima salma, quella di Vincenzo Auricchio fu Pasquale.

L'area cimiteriale, dato il forte incremento demografico (dai ca. 6000 abitanti degli anni Trenta, agli oltre 16.000 attuali) e la massiccia presenza di sepolture provenienti da San Giuseppe Vesuviano (che non ha un proprio cimitero), negli anni Ottanta, è stata notevolmente am-

pliata per una superficie doppia di quella iniziale e, allo stato, si parla di un ulteriore ampliamento per la continua richiesta, talvolta di sospetta speculazione, di loculi e lotti per tombe di famiglia.

Il tutto ha determinato una caotica crescita, poco razionale e di difficile gestione.

Il cappellano del Cimitero è, per disposizione del Vescovo e sovvenzione del Comune, il parroco della parrocchia M. S. S. Del Carmine di Boccia al Mauro

43. Con l'editto di S. Cloud del 5 settembre 1806, emanato da Napoleone e pubblicato sul Giornale Italiano il 3 ottobre 1806, si dava attuazione alla illuminata legge del 1776 volta a far sorgere, soprattutto per igiene, i Cimiteri (la parola cimitero deriva dal greco "koimeterion" = dormitorio, del verbo koimao = addormentare) fuori dai centri abitati in aree ben definite e recintate.

Queste disposizioni, del resto, sono le stesse dei primi cimiteri cristiani, quando l'area prescelta era, in genere, intorno alla tomba di un martire. Solo dal IX secolo, per seppellire i propri morti vicino ai corpi o reliquie dei martiri, trasferiti, per motivi di sicurezza, all'interno delle mura cittadine, si cominciò a destinare ambienti delle chiese a cimiteri (come abbiamo visto anche per l'Immacolata di Terzigno).

Gli anni recenti

Sommario: *Pubblico e privato - Il recupero della cu/oltura del prezioso vino - Il Parco Nazionale Del Vesuvio - Riferimenti bibliografici dell'intero lavoro.*

Negli ultimi anni, con i rinvenimenti archeologici e l'istituzione del Parco Vesuvio, a Terzigno è visibile, grazie anche all'attività di centri culturali come L'Archeo ed ad una qualche sensibilità delle forze politiche (Dopo la stasi dovuta ad un lungo periodo di confusione amministrativo con dichiarazione di dissesto, vari interdizioni prefettizie, elezioni con un solo candidato, ecc., causata soprattutto dalle problematiche inerenti l'edilizia, esclusivamente abusiva perché ancora priva di un organico Piano Regolatore Generale - PRG, dalla fine degli anni Novanta si intravedono, grazie ad una certa stabilità amministrativa, timide linee di sviluppo confermando lo spirito del Comune che, secondo la Legge sulle autonomie locali n. 142 del 6 giugno 1990, " ... è l'ente che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo") un certo bisogno di identità che spinge a cercare orgogliosamente le proprie origini e a proteggere migliorandolo l'esistente (ad. es.: recente adeguato restauro della Villa Bifulco).

Anche la legislazione concorre corposamente alla valorizzazione storica come, ad esempio, la L. Reg. n.26 del 18/10/2002 che stabilisce "norme ed incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania" ⁴⁴ volta, attraverso un intreccio di pubblico e di privato, a rivitalizzare i siti antichi recuperandone, attraverso la memoria storica, l'architettura e la loro funzione vitale quale motore di nuovo sviluppo d'identità.

PUBBLICO e PRIVATO

dalla "Presentazione"

La battaglia del web (www: World Wide Web), fra gli hacker (produttori dei virus) e il sistema, è vecchia in USA di almeno due secoli. Ci riporta al 1804, quando due uomini chiamati Lewis e Clark partirono per ordine del presidente Jefferson per esplorare e mappare l'immensa terra americana. Percorsero duemila chilometri e la loro più grande sorpresa fu vedere che in quell'oceano di terra americano, dai Grandi Laghi fino al Pacifico, non c'erano un solo steccato, un muretto, un cancello, una barriera, qualcosa che definisse e quindi escludesse, il territorio.

Dove tutto sembrava appartenere a tutti, gli stessi esploratori si trasformavano in colonizzatori e in proprietari, dando corpo all'assunto marxista: la proprietà è un furto!

Chi aveva sognato l'accessibilità all'intero territorio, chi credeva di potervi galoppare senza barriere, soffriva la parcellizzazione della

terra come negazione della libertà americana. La stessa cosa sta accadendo nella Terra Nova della Rete Internet.

E qui, nel classico duello fra il contadino\allevatore, il rancher, che cinto il proprio campo (dalle nostre parti: ‘o lemmt’), e gli indiani (meglio i pellerossa) prima e i cow boy più tardi che rivendicavano il diritto di transitare a piacere, che si riproduce la quotidiana, silenziosa, furibonda lotta fra un WWW sempre meno vergine e coloro che vogliono hack, abbattere con l’ accetta, spalancarla. Come individui, nella solitudine della propria missione o ormai sempre più organizzati in gruppi di hacktivist, gli attivisti.

È la quotidiana lotta tra privacy trasparenza, tra pubblico e privato, contro chi nel web vuole abbattere ogni forma di protezione o confine.

A Terzigno, perciò, superando ogni forma di familismo e criminalità organizzata e promuovendo forme di associazionismo e volontariato della società civile (con una decisa esaltazione del “pubblico” e una progressiva mortificazione del “privato”), potrebbe essere finalmente auspicabile un avanzamento (che sarebbe un ritorno) della cultura della cittadinanza e della solidarietà con una politica di recupero, caratterizzata da rigorosi vincoli, della tipologia costruttiva della casa vesuviana a cupola in lapillo battuto ‘a carosa (ricorda i trulli), ubicata a corte intorno ad un cortile privato o condiviso da vari nuclei familiari (i rioni chiamati con i nomi delle famiglie) e dei pregiati siti storici menzionati o, ancora, dei bellissimi palazzi ottocenteschi prospicienti la Piazza Troiano Caracciolo del Sole.

Pertanto, grazie a questa palpabile inversione (putroppo rallentata negli ultimi anni Zero del XXI secolo) di tendenza, Terzigno potrà non essere più un’isola avulsa dal contesto circostante ma, e a pieno titolo, per il suo patrimonio storico, artistico e ambientale, avrà un posto di primo piano tra le possibili “mete” nell’itinerario turistico, archeologico e gastronomico della Campania.

Questa consapevolezza deve spingere tutti gli operatori (le famiglie del posto, gli esercizi commerciali, le Associazioni, i Comitati) ad occuparsi in “maniera intelligente” del proprio paese: bisogna acquisire la coscienza di vivere in un luogo che va tutelato e, quindi, ricercare forme di impegno (e di investimento) che si traducano in un accorto e qualificato miglioramento del paese; nel contempo e sinergicamente l’azione pubblica deve provvedere ad infrastrutturare e preparare il territorio ad accogliere il conseguente flusso turistico che, create le opportune condizioni, si riverserà nel paese.

IL RECUPERO DELLA CU/OLTURA DEL PREZIOSO VINO

La ricerca di radici, oltre all'imprescindibile recupero edilizio, deve passare obbligatoriamente attraverso la valorizzazione della peculiarità del territorio, il vino che, con le sue varietà autoctone: il Caprettone, la Falanghina, il Greco, la Palommina e l'Aglianico, sta già proiettando, dopo una stasi di circa un quarto di secolo, Terzigno nei grandi circuiti nazionali come la presenza nelle Associazioni Nazionali "Città del Vino" e "Città del Vulcano"(Terzigno fa parte del direttivo) e l'iniziativa di costituire il Comitato per istituire l'associazione:"Le strade del vino del Vesuvio e dei prodotti tipici del Parco" o, infine, come la celebrazione della "Città della domenica" ⁴⁵.

Conosciuto sul mercato come il "Terzigno", il vino di Terzigno ha proprie caratteristiche che lo diversificano dagli altri: è più fine, ha una maggiore fragranza, è più brioso; le sue viti sono coltivate in terreni che hanno una giacitura unica, ricca di declivi naturali e meglio esposti; inoltre il "Terzigno" ha una esclusiva finezza grazie alla tecniche di vinificazione particolari atte a conferirgli toni più evidenti di colore e più digeribilità, "scende piacevolmente", anche nella versione frizzante (sfumante), ottenuti con l'aggiunta del vino dolce parzialmente fermentato (lambiccato), azione che provoca una ripresa fermentativa direttamente in bottiglia (da compiere rigorosamente a marzo con il vento del Nord: la tramontana - il mitico fecondatore vient' 'e terr'), la formazione conseguente di anidride carbonica rende spumeggiante il vino alla miscita.

Dai vigneti (curati come se avessero un'anima, come se vivessero di una vita e di una storia proprie, entrambe scritte sulle lave feconde del Vesuvio, grazie alla generosa e sapiente fatica di generazioni che hanno scelto di far parte della millenaria trama di simboli e di valori che il vulcano intesse senza sosta) si producono vini dal bouquet particolarissimo, come ad esempio:

- la vivace Falangina, la Coda di Volpe (Caprettone per i locali) dal gusto persistente e tenace - bouquet vario e intenso,
- la Palommina (Per' 'e Palunmmo) dal colore rosso rubino - profumato di marasca,
- il Lacrima Cristi bianco (nato dal connubio tra Coda di Volpe e Falangina) delicatamente e intensamente profumato di pesca e di ginestra vesuviana) e rosso gusto colmo e vellutato, profumato di marasca e di ciliegia matura, in cui si insinua il sentore della violetta.

Il vino di Terzigno è definito il "Primo Vino" :

- sia per le numerose affermazioni in Italia ed all'estero:
- conosciuto e considerato nel 1885 a Londra, nel 1886 ad Amsterdam, nel 1888 a Rotterdam;

- nel 1892, un gruppo di esperti alla corte degli Asburgo di Vienna, sanciscono che il vino di Terzigno è il migliore al mondo;
- nei concorsi nazionali di Milano del 1948 e di Roma del 1950 risultò il “primo in Italia”;
- alla Fiera della Casa di Napoli del 1965, ha vinto la medaglia d’oro, quale miglior vino esposto;
- a Roma, nel 1996, in occasione della benedizione del quadro dell’Immacolata restaurato, il vino viene donato al papa Giovanni Paolo II;
- in occasione del Giubileo del 2000, il 30 settembre, in una suggestiva cerimonia, Terzigno offre al Papa il proprio vino in ricordo della pratica del secolo XVI e XVII, quando dalle terre vesuviane il vino greco e latino, franco di dazi e gabelle, veniva imbarcato a Castellammare e sbarcato al molo di Ripetta, sul Tevere;

- sia perché essendo il primo a vinificare era ed è atteso con impazienza dai “cantinieri napoletani” per rimpinguare le scorte.

Dal 1983 è a “Denominazione di Origine Controllata (DOC). Tale denominazione richiede una resa entro il 65% dell’uva e un titolo alcometrico almeno del 12%.

Negli ultimi tempi si nota sempre più, in ogni famiglia, una rinnovata passione per la vendemmia e la vinificazione, a volte solo per uso personale; passione giustificata dalla peculiarità del territorio di “fuoco”, di lapilli consunto dalla lava che dona alla vite la capacità di produrre un vino (antico e sacro) speciale con una fragranza di profumi vesuviani - con Curzio Malaparte: “dalla forza magra e delicata che sfuma in soavissimi aromi di erbe selvatiche; ha il colore del fuoco infernale, il sapore della lava, dei lapilli, della cenere ... “. Tale tendenza fa senz’altro ben sperare per il futuro di Terzigno.

Per una conoscenza delle interessanti iniziative sulla promozione del vino degli anni Novanta, sono consultabili gli opuscoli pubblicati a cura del Centro Attività Culturali “L’ARCHEO”.

Di seguito sono riportati i rispettivi sommari:

1. IL PRIMO VINO - 1 A SAGRA DEL VINO DI TERZIGNO, 16-17-18 NOVEMBRE 1990

DIBATTITO SUL TEMA “REALTÀ E PROSPETTIVE DEL VINO DEL VESUVIO”

MOSTRA D’ARTE “L’UVA NEL TEMPO E NELLA SACRALITÀ”;

ARTICOLI DEGLI AUTORI DAI TITOLI: PRESUPPOSTI DELLA SAGRA - NELLA SPERANZA DI UN CENTENARIO - TERZIGNO, DOVE L’ARTE DEL VINO È ANTICA - IL VINO DI TERZIGNO NELLA STORIA - REALTÀ E PROSPETTIVE DELL’ASSOCIAZIONISMO VITIVINICOLO VESUVIANO - “ ‘O VINO” (POESIA) - COME IL VINO ARRIVA IN TAVOLA - IL LACHRYMA CRISTY DEL VESUVIO E L’IDENTITÀ DEL VINO DI TERZIGNO - NONNA MARIA BALDINI RACCONTA... LA VENDEMMIA DEL ‘45 - COMME PO’ ESSERE ‘O VINO - COME SI MISURAVA

IL VINO A NAPOLI DURANTE IL REGNO DELLE DUE SICILIE - 'E VINE D' 'O CANTINIERE - ALLA RICERCA DEI VOCABOLI PERDUTI - IL "LAVIELLO": ENTUSIASMI E VECCHI RICORDI - PROSPETTIVE - COSA FARE PER PRODURRE IL VINO DOC? TUTTE LE REGOLE CHE DEVI SAPERE - CANZONE 'E TERZIGNO (CANZONE) - CANTO DEL VIGNAIUOLO TERZIGNESE (POEMETTO);

PIGIATURA IN PIAZZA CON SUCCESSIVE SVINATURA E TORCHIATURA, PALIO DELLA BOTTE (LA DISFIDA DELLE CONTRADE), CONCORSI: ARTISTICO PER IL LOGO DELLA SAGRA, SCUOLE, FOTOGRAFICO "IL SAGRO OBIETTIVO" ED ENOLOGICO, GASTRONOMIA TIPICA E INTRATTENIMENTI MUSICALI .

2. IL PRIMO VINO - 2 A SAGRA DEL VINO DI TERZIGNO, 8-9-10-11 NOVEMBRE 1991 - SULLE RADICI DI IERI GUARDANDO IL DOMANI

DIBATTITO SUL TEMA "REALTÀ E PROSPETTIVE DELLA VITICOLTURA LOCALE UN ANNO DOPO";

ARTICOLI DEGLI AUTORI DAI TITOLI: NON SOLO VIENNA NEL 1892 MA... - QUESTA È LA SAGRA - L'ARCHEO DICE GRAZIE E BENVENUTI - LA COLDIRETTI & LA SAGRA - L'ASCOM DI TERZIGNO NELLA SAGRA - TERZIGNO VISTA DA FRANCO PICCINELLI - IL VESUVIO, IL VINO, LA VITE (CITAZIONI CLASSICHE) - NON SOLO SAGRA - IL PALIO DELLA BOTTE (SCHEMA, CONTRADE, CRONACA E REGOLAMENTO) - TESTIMONIANZA DI UNA BIMBA SULLA PIGIATURA - CUPOLE DI TERZIGNO (FOTO) - TARANTELLA PAESANA (POESIA) - PROCESSANDO IL VINO (REGOLAMENTO PROCESSO AL VINO) - ARTINSAGRA SU TEMA DI/VINO (RASSEGNA D'ARTE) - L'OBIETTIVO DI GIANNI ROLLIN - VINO VOME MEDICINA ... (IL RESVERATROLO ANTINFARTO) - IL VINI ATTRAVERSO LA DEGUSTAZIONE - IL VINO TRA VECCHIE NUOVE TECNOLOGIE - PIPERNO NOBILISSIMO - UNA PROPOSTA: ENOLOGIA ED ECOLOGIA NELLE SCUOLE ;

PIGIATURA IN PIAZZA CON SUCCESSIVE SVINATURA E TORCHIATURA, PALIO DELLA BOTTE, PROCESSO AL VINO, CONCORSI SCUOLE ED ENOLOGICO, MUSEO CONTADINO, GASTRONOMIA TIPICA E INTRATTENIMENTI MUSICALI .

3. IL PRIMO VINO - 3 A SAGRA DEL VINO DI TERZIGNO, 6-7-8-11 NOVEMBRE 1992 - TERZIGNO: STORIA TRADIZIONE E ... VINO

ARTICOLI DEGLI AUTORI DAI TITOLI: 1892 -1992 NON SOLO VIENNA - BRINDIAMO È SAGRA - FESTEGGIANDO UN CENTENARIO - UNA SCHEDA DI TERZIGNO - APPUNTI DI STORIA - DA UN ATTO NOTARILE - RITORNO CON GIOIA - BRINDANDO A TERZIGNO - IL VINO È IL LATTE DEI VECCHI MA QUELLO DI TERZIGNO È VIGORIA PER I GIOVANI - C'È VINO E VINO ... (POESIA) - LE REGOLE PER IL VINO DOC - SENSAZIONI - DI-VIN-A-MENTE (RASSEGNA D'ARTE) - VINO DEL VESUVIO ED EUROPA DEL 1993 - IL BRONZO E LE FRASCHE (MOTTI SUL VINO) - ... RADICI ... - IN AUMENTO PRODUZIONI ED ESPORTAZIONI DEI VINI DOC - ARCHEOVINO - ALLA RICERCA DI VOCABOLI PERDUTI - ESTERNAZIONI DI UN SOCIO DE "L'ARCHEO";

PIGIATURA IN PIAZZA CON CONSEGUENTI SVINATURA E TORCHIATURA, PALIO DELLA BOTTE , PROCESSO AL VINO, CONCORSI SCUOLE , ENOLOGICO E POETICO DAL TITOLO "VINO IN VERSI" (le circa cinquanta composizioni poetiche, insieme agli elaborati degli alunni ed alcune considerazioni dei promotori, sono state raccolte e pubblicate nel pregiatissimo volumetto "VINO IN VERSI"), GASTRONOMIA TIPICA E INTRATTENIMENTI MUSICALI .

4. IL PRIMO VINO - 4 A SAGRA DEL VINO DI TERZIGNO, 6-7-10-11 NOVEMBRE 1993 - TERZIGNO: VINO, PIPERNO E ...

ARTICOLI DEGLI AUTORI DAI TITOLI: 1892 -1992 NON SOLO VIENNA - BRINDIAMO AD UNA SPERANZA - 'O TESORO 'E TERZIGNO (POESIA) - ASSOCIATEVI !!! - IL PIPERNO: UNA PIETRA VIVA DA VALORIZZARE - DI / VIN CREATIVO ... (MOSTRA D'ARTE) - LL'INGLESE (RACCONTO IN VERSI) - CAGNAMMO 'A LIGGENDA (POESIA) - BACCO FA BENE ALLE OSSA!!;

PIGIATURA IN PIAZZA CON SUCCESSIVE SVINATURA E TORCHIATURA, PALIO DELLA BOTTE, PROCESSO AL VINO, CONCORSI SCUOLE ("CUPOLE , VILLE ROMANE, VILLE VESUVIANE, 'E CCURTINE, CASE RURALI ADOTTIAMOLE E SALVIAMOLE !!!") ED ENOLOGICO, MUSEO CONTADINO, SCALPELLINO, BOTTAIO, PREMIO "AMICI" DI TERZIGNO (LIRICHE AGLI AMICI DI TERZIGNO), RICORDO DEI TERZIGNESI DI SPICCO, GASTRONOMIA TIPICA E INTRATTENIMENTI MUSICALI .

Le manifestazioni successive, più modeste, non hanno prodotto pubblicazioni.

IL PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO

Il Parco Vesuvio 46 , istituito con D.P.R. del 5 giugno 1995 e individuato nella legge quadro sulle aree protette n. 394 del 6 dicembre 1991, è ubicato al centro di un'area metropolitana per un'estensione di 8.482 ettari ricadenti nella giurisdizione dei tredici comuni della fascia pedemontana vesuviana; è gestito dall'Ente Parco Nazionale del Vesuvio.

Le finalità dell'istituzione, oltre a preservare l'affascinante vulcano, di sicuro il più famoso e seducente del mondo con il suo ricco tesoro di biodiversità ed gli eccezionali paesaggi naturali, sono volte a valorizzare le produzioni tipiche dell'area vesuviana sia agricole che artigianali.

Il Parco è una delle più grosse scommesse nell'ambito della conservazione della natura e rappresenta una delle più grandi sfide che lo Stato ha voluto lanciare su un territorio che, da oltre mezzo secolo, è stato violentato in mille modi da quanti (pubbliche amministrazioni, organizzazioni malavitose, palazzinari, privati cittadini, ecc.) non hanno saputo interpretare la vocazione, l'identità e la specificità di questo territorio; attraverso la riscoperta delle più antiche tradizioni (e non con discariche), il Parco, invertendo la tendenza, vuole essere, quale interprete della vera vocazione, il volano della riqualificazione del territorio e dello sviluppo sociale, culturale ed economico delle popolazioni dei tredici comuni interessati e di quelle limitrofe.

Terzigno concorre alla superficie del Parco con la quota più alta, 1700 ettari, interessando la zona a monte (delimitata dalla via Zabatta) e la superficie coperta dalle lave vulcaniche (delimitata dall' ex regio lago Alveo Camaldoli, oggi Via Cavour e via Carlo Alberto, ed il vecchio tracciato della via Passanti, recentemente sistemato).

Altre notizie sul Parco e le sue competenze e attività sono facilmente reperibili nel corposo e ampiamente diffuso materiale conoscitivo e divulgativo dello stesso Ente Parco Nazionale del Vesuvio.

PRODOTTI TIPICI DEL PARCO:

fichi, pomodori, funghi, albicocche (o crisombole) ^{46b}

^{44.} Angelo Massa, nel 2004, ha pubblicato sulla politica di recupero dei centri storici, con una completa lettura tecnica degli stessi come premessa alla catalogazione, un lavoro accurato ed approfondito, corredato da tutta la legislazione paesistica vigente (PTP, TTR, PTCP, PI, PIR, RUA, RAC, finalità del PARCO VESUVIO e delle ASSOCIAZIONI di cui fa parte Terzigno), dal titolo "Terzigno - Storia ed immagini di un paese".

^{45.} Iniziativa promossa dal quotidiano "la Repubblica" volta a far conoscere su larga scala, attraverso passeggiate ecologiche, luoghi, memorie, prodotti, arte e cultura della città, svoltasi il 26 gennaio 2003.

^{46.} Negli anni Settanta si rafforza enormemente l'idea di istituire un'area protetta dalla legge per il Vesuvio è, infatti, dei primi di questi anni la proposta dei senatori Papa e Fermariello di istituire il Parco Nazionale Monte Somma-Vesuvio nell'ambito della tutela dei Beni Culturali e Naturali; la proposta cadde per il passaggio delle competenze dal governo alle regioni. Nel 1977 la Provincia di Napoli organizza un Convegno sui vulcani attivi e, in tale occasione, viene riproposto il Parco con motivazione anche di difesa del territorio, ma anche questa non ha avuto buon esito. Nel 1978 fu costituito il Comitato Ecologico Pro-Vesuvio con lo scopo di attirare l'attenzione delle autorità per il degrado dell'area. Ancora il 5 febbraio 1981 la Provincia di Napoli ritorna alla carica con la presentazione di una proposta di legge alla Regione Campania, anche in questa occasione non vi fu alcuno sviluppo. Comunque, dopo innumerevoli discussioni e convegni specializzati, finalmente, verso la metà degli anni Novanta, si matura e concretizza l'idea e viene istituito il Parco.

^{46b.} L'albicocca vesuviana si è evoluta da una specie di origini antichissime proveniente della Cina e introdotta già in età romana sulle pendici del vulcano (Columella - età neroniana - la cita nel suo "De Agricoltura", nel XVI secolo Giovan Battista della Porta la definì crisomela, frutto d'oro).

Riferimenti bibliografici (dell'intero lavoro)

- GIANSTEFANO REMONDINI 47 - DELLA NOLANA ECCLESIASTICA STORIA (1[°]E III[°] TOMO) - NAPOLI - STAMPERIA GIOVANNI DI SIMONE - 1747.
- VINCENZO DEGLI UBERTI - SUL FIUME SARNO , DISCORSO STORICO-IDRAULICO - NAPOLI - TIPOG. FERNANDES - 13 MARZO 1844
- LUIGI SAVIANO - LA CITTÀ DI OTTAVIANO: ORIGINE E STORIA - NAPOLI - ED. LAURENZIANA - 1968.
- FRANCESCO CATAPANO - CENNO STORICO DELLA PARROCCHIALE CHIESA DELLA SS. CONCEZIONE DI TERZIGNO - VALLE DI POMPEI - TIP. F. SICIGNANO - 1926.
- SALVATORE DI GIUSEPPE - CENNO STORICO SULLA PARROCCHIA DI S. ANTONIO IN TERZIGNO / STORIA CIVILE DI TERZIGNO - MARIGLIANO - SCUOLA TIPOGRAFICA ANSELMI - 1977 E 1979.
- SILVIO COLA - S. GIUSEPPE VESUVIANO NELLA STORIA \ IL VESUVIO E LE SUE ERUZIONI \ RICORDI STORICI DI OTTAVIANO, S. GENNARELLO E TERZIGNO - NAPOLI - S.T.E.M. - II ED. 1958.
- SILVIO RUOCCO - STORIA DI SARNO E DINTORNI (VOLL. I E II) - SARNO - ARTI GRAFICHE M. GALLO E FIGLI - 1946 E 1952.
- AMEDEO MAIURI - LA CAMPANIA NEL TEMPO DELL'APPRODO DI S. PAOLO - STUDI ROMANI - ANNO IX N. 2 - MARZO/APRILE 1961.
- ARCHIVIO: DEL COMUNE E DELLA PARROCCHIA DI S. MICHELE ARCANGELO DI OTTAVIANO; DELLA CURIA DI NOLA; DEL COMUNE E DELLE PARROCCHIE DI TERZIGNO.
- OPUSCOLO - LA CAMPANIA TRA IL '43 E IL '45, LA MEMORIA, LE MEMORIE - ALUNNI LICEO SCIENTIFICO E PROF. AMBROSIO EDUARDO - TERZIGNO - 1996 48.
- GIUSEPPE BIFULCO - TERZIGNO IN UN CONTESTO GEOGRAFICO E POLITICO DELLA STORIA - MARIGLIANO - SCUOLA TIPOGRAFICA ANSELMI - 1984.
- GIUSEPPE BOCCIA - TROJANO CARACCILO DEL SOLE, VESCOVO DI NOLA - SARNO - TIPOLITOGRAFIA DOLGETTA GAETANO - 1996.
- L. IROSO, C. CIMMINO - DA CAMPAGNA A CITTÀ - CASALNUOVO - 1994.
- A. S. N. - BOZZE DI CONSULTA, 182, COMMISSIONE ARALDICA NAPOLETANA, 95 - II SERIE.
- COMUNE DI TERZIGNO - LE VILLE ROMANE DI TERZIGNO - A CURA DI CATERINA CICIRELLI - 1989
- PUBBLICAZIONI DE L'ARCHEO - DAL 1990 AL 1993
- TESI DI LAUREA DI EDUARDO AMBROSIO - RICERCA DEMOGRAFICA SULLA PARROCCHIA DI S. MICHELE ARCANGELO DI OTTAVIANO PER I SECPLI XVII E XVIII - 1973
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI - FEDERAZIONE PROVINCIALE DI NAPOLI - X ANNUALE DELLA VITTORIA. - STABILIMENTO ARTI GRAFICHE G. RISPOLI E C. GRADINI PARADISO A MONTESANTO, 3 - NAPOLI

47. *La biografia è nella pubblicazione "GIANSTEFANO REMONDINI ATTI DEL CONVEGNO NEL II° CENTENARIO DELLA NASCITA" - Nola, 19 maggio 2001 - a cura di Carlo Ebanista e Tobia R. Toscano .*

48. *Stampato in proprio con la somma vinta per la classificazione al 1° posto nel Concorso "Liberazione Nazionale" indetto in occasione del 50° anniversario dal Ministero BB. CC. e dal Consiglio Regionale della Campania.*

Appendice 11 pubblicazione

FOTO SU FACEBOOK di Eduardo Ambrosio

SOMMARIO

DIARIO-VERBALE DEI FESTEGGIAMENTI

ERMENEUTICA E TEMPO (fare un collegamento con la II PUBBLICAZ – già fatto con il sito)

DUE RIFLESSIONI SUL SIGNIFICATO DI CITTA' E UNA SULLA PROPRIETA': acqua e sapere (fare un collegamento con la II PUBBLICAZ – già fatto con il sito).

LA CULTURA TERZIGNESE

• STROFETTE E CANTILENE POPOLARI (Ninna-nanna, Contro il malocchio)

• FATTI E FATTERELLI ('O cunto 'e Capizza, 'o cunto d'o Vatecaro, 'o Cunvento senza penzieri)

• USANZE E COSTUMANZE SACRE E PROFANE (La festa di S. Antonio Abate; il Mercoledì delle Ceneri; Giovedì, Venerdì e Sabato Santo; il Lunedì dopo Pasqua; la Vendemmia e la Vendita del vino; l'Ultimo giorno dell'anno)

• CREDENZE E SUPERSTIZIONI, 'o Conneturo (conditore) de' Pern

• I PASSATEMPI DEI GRANDI E DEI PICCOLI

LA DOCUFICION

DIARIO (VERBALE) DEI FESTEGGIAMENTI

con note in calce

Da circa due anni, io Eduardo Ambrosio ho cercato di portare attenzione sulle celebrazioni del Centenario sia con il Sindaco e tutte le Istituzioni, che con le varie Organizzazioni commerciali e d'impresa, ecc., insistendo maggiormente man mano che ci avvicinavamo al 2013.

Solo il 23 ottobre 2012 sono riuscito ad avere un interlocutore nella persona del Consigliere Comunale Antonio Pisacane, il quale mi propose di stilare un progetto ad hoc.

Subito mi sono messo all'opera ed il 29 ottobre 2012 ho prodotto il progetto (riportato in calce al diario: nota 1).

Il 15 novembre 2012 si è tenuta la prima riunione nei locali parrocchiali (era stato invitato anche il Parroco) con la partecipazione del sottoscritto Eduardo Ambrosio, del Cons. Com. Antonio Pisacane, di

Franco Guastaferrò, di Franco Ranieri, di Mimmo Parisi , di Giovanni Parisi, di Angelo Massa.

Queste persone hanno dato vita al primo embrionale Comitato per le celebrazioni del Centenario del Comune di Terzigno, che comincia a delineare approssimativamente le varie manifestazioni da tenere.

La riunione successiva, del 19\11\12, per decisione del Pisacane, si tiene nella Casa Comunale, come anche le successive del 26\11\12, del 28\11\12.

Le decisioni si orienteranno, su mia proposta, a schematizzare Terzigno in otto Contrade con relativi responsabili. Dopo vari schemi si definiscono le i contrade.,

Esse elaboreranno un proprio specifico gagliardetto (colore unico e da riprodurre in bandierine per addobbare la contrada) da utilizzare in ogni manifestazione per sviluppare una sana e produttiva competitività. Le contrade saranno gli assi portanti di tutte le manifestazioni.

Poi si decide di indire un concorso per la realizzazione del LOGO del Centenario, allo scopo elaboro il relativo manifesto (riportato alla nota 2).

In seguito io e Antonio Pisacane ci trasferiamo nella tipografia ARTEGRAM di Giuseppe Ambrosio e insieme lavoriamo alla prima pubblicazione e al manifesto dell'apertura ufficiale del 22\12\12. (nota 3)

La prima pubblicazione ufficiale (copertina: stemma comune in chiaro e in sottofondo - con la scritta: COMUNE DI TERZIGNO - 1913 CENTENARIO 2013 - ... un anno di emozioni!!!) distribuita dal 22\12\12, contiene: “ Molto più di 100 anni! di Domenico AURICCHIO Sindaco di Terzigno “Centenario del Comune di Terzigno di Eduardo AMBROSIO, con PROGETTO: OBIETTIVI, STRATEGIA, TARGET, COPPA DI VINO IN VERSI.

“ ...altri milioni di questi giorni di Francesco RANIERI Assessore alla Cultura

“ Un atto d'amore di Antonio PISACANE Consigliere Comunale

“ L'architettura di Terzigno custodisce il passato con lo sguardo rivolto al futuro per disegnare una nuova strada fatta di passato riabbracciato, di presente armonioso e di futuro sostenibile. di Angelo MASSA e Lucia BALZANO

“ PROGRAMMA dell'intero anno 2013 (da me abbozzato e aperto a qualsiasi ulteriore iniziativa): con 22 Giugno 2013 IL GIORNO DEL DECRETO DELL' AUTONOMIA - 21 Settembre 2013 PRIMO REGISTRO NASCITE - 28 ottobre 2013: PRIMO CONSIGLIO COMUNALE

“ Durante il 2013, auspicando la partecipazione e il contributo della cittadinanza tutta al meglio animata da tutte le associazioni presenti sul territorio, si organizzeranno altre manifestazioni.

“ APPENDICE (di Eduardo Ambrosio):

LA FRASCA - UNA CANZONE MAGICA: LA CANZONE DE LO CAPO D'ANNO - LA FRASCA E LA TAMMORRA - DESCRIZIONE DELLA TAMMURRIATA - DESCRIZIONE DELLA TAMMORRA: Come si suona, Dove si usa, Un po' di storia

ALTRI STRUMENTI USATI NELLA MUSICA FOLKLORISTICA Fisarmonica, Manticetto, Putipù, Triccheballacche, Scetavajasse, Castagnette, Tamburelli Schiaccianoci, 'O Cantero.

(La tammorra è stata scelta proprio perché è lo strumento più semplice e popolare e si costruisce da sé, senza costi!

Serata inaugurale del 22 dicembre 2012 (anche su Metropolis e Il Vesuviano, allegati): Ore 19:00 in Piazza Troiano Caracciolo del Sole, ritrovo delle contrade con i gonfaloni e al rullo di tamburi, si parte, in corteo con i cittadini intervenuti, per la Sala Consiliare della Casa Comunale, dove, oltre a visionare tutti i lavori presentati per la realizzazione del “logo del centenario”, si tiene la manifestazione, così ordinata:

“ Breve esibizione dei tamburi

“ Antonio Pisacane presenta le otto contrade: AVINI, MIRANDA, CHIAZZA, MOCIUNI, MASSERIA AMATI, VIANOVA, MONACI e BOCCIA AL MAURO

“ Intervento del Sindaco di Terzigno Domenico Auricchio

“ Eduardo Ambrosio con Marica presenta il programma dei festeggiamenti dell'intero 2013. Nell'occasione si presenta il programma dettagliato della prima manifestazione dal titolo “la frasca”.

“ La commissione giudicatrice relaziona sul lavoro svolto (verbale in possesso di Angelo Massa) e indica il logo più idoneo a simboleggiare le attività del centenario.

“ Premiazione dei primi tre classificati.

“ Brindisi finale, esibizione dei tamburi e ... sorpresa: ... arriva la tammorra.

Dal 27\12\12 parte lo spettacolo della “Frasca” nelle otto contrade con la scaletta delle serate-tipo:

Il gruppo, partendo da un centinaio di metri dal luogo dell'esibizione, arriva suonando, senza cantare; subito interviene Franco Guastafarro che recita:

“Affacciateve, scennite,...

Avino Angelo immediatamente parte con la canzone ‘a ‘nferta, accompagnato dal gruppo dei suonatori - Piccolo intervento esplicativo di Eduardo Ambrosio - Segue la canzone Alli. Alli uno ... canta Franco Guastafarro, accompagnato dal gruppo dei suonatori - Entra Antonio cantando, accompagnato da una tammorra suonata da Gerardo o Mimmo - Si esibiscono i ballerini in stile terzignese - Piccolo

intervento esplicativo di Eduardo Ambrosio - Con due tammorre (Pasquale e Franco) canta Guastaferrò Franco - Si esibiscono le signore in stile terzignese.

Finale: La tammorra di Angelo Avino accompagna il canto di Gerardo o Mimmo - Si esibiscono i ballerini in stile terzignese, e secondo l'ordine :

Il 27\12\12 inizia lo spettacolo della Frasca con prima tappa a Masseria Amati Lo spettacolo è magnifico e dura più due ore, la partecipazione è forte e l'accoglienza ottima con una gradevolissima fagiolata.

Il 29\12\12 (dopo l'interruzione del 28\12\12 per fare spazio all'urgente Consiglio Comunale) lo spettacolo della Frasca si tiene a Boccia al Mauro (la contrada Miranda, anziché il 29\12\12 come programmato, riceverà la Frasca il 4\1\13 al posto della contrada Avini , al momento rinunciataria). Lo spettacolo di circa due ore è bellissimo - con un ricordo del compianto Avino Fedele (*Zi' Ferel'*) , il principale esponente della "tammurriata terzignese"- la partecipazione è numerosa e l'accoglienza discreta con una gradevolissima fagiolata (peccato!!! ... ottima ma un po' modesta nella quantità).

Il 30\12\12 lo spettacolo della Frasca si tiene a contrada Monaci Lo spettacolo di oltre due ore è bellissimo, la partecipazione è numerosissima e l'accoglienza è eccezionale in uno spazio attrezzato con palco, panini, fagiolata e dolce. Tutti insieme, poi, si decide di tenere comunque uno spettacolo nella contrada Avini , in omaggio a molti componenti il gruppo tammorra, il 1 gennaio 2013.

L'1\1\13 si tiene lo spettacolo della Frasca nella Piazzetta Avini. Lo spettacolo è splendido e dura più due ore, la partecipazione popolare è forte mentre l'accoglienza è nulla, assenza dei responsabili della contrada (non vorranno fornire nemmeno la corrente, abbiamo utilizzato un generatore diesel).

Il 2\1\13 non si è tenuto lo spettacolo nella Contrada Vianova per pioggia.

Il 3\1\13 lo spettacolo della Frasca si tiene a contrada Mociuni. Lo spettacolo di oltre due ore è esilarante, la partecipazione è numerosissima e l'accoglienza è eccezionale in uno spazio caratteristico della Contrada con abbondantissima fagiolata, rustici, dolci e vino a fiumi. Secondo il mio modesto parere in questa occasione si è pienamente realizzata la tammurriata con i suo magico e sensuale contenuto.

Il 4\1\13 lo spettacolo della Frasca si tiene a nella Contrada Vianova. Lo spettacolo di oltre due ore è esilarante, la partecipazione è numerosissima e l'accoglienza eccezionale in un ampio spazio (davanti stazione F.S.) attrezzato in ogni particolare: banco cibi, albero luminoso in ferro, stella di natale, fuoco. Abbondantissima fagiolata, pennette, gnocchi, dolci e vino a fiumi. Tutti i contradaioli vestono una maglietta con logo.

Il 5\1\13 nella Contrada Chiazza per le note incomprensioni (vedi manifesto e articoli giornale) non c'è stata alcuna esibizione, di seguito Cronaca del fatto:

Dopo varie modifiche - il 3 gennaio 2013, nel tentativo di concertare la serata in piazza, parlo con i responsabili della contrada Chiazza affermando che noi portavamo lo spettacolo della tammorra come in tutte le altre contrade, vengo subito interrotto con un: “nui chi?!” e a seguire frasi: “che ‘enna fa’ si’ scieme (il gruppo tammorra) e chiamamm’ nuje ‘e cantant’ buon’ , enn’ ia fa’ riec’ minut’ e se nen j’ , volimm’ sapé chi s’e pigliat ‘e 15000 euro “- comunque alle ore 18,30 del 4\1\13, con i responsabili della Chiazza, ho definito la scaletta dello spettacolo del 5\1\13, la quale prevedeva la esibizione del Gruppo tammorra fino alle 20,15 per poi lasciare il posto ad altri artisti chiamati specificamente da questa contrada (personalmente io riferii che, come libero cittadino, dopo le 20,15 anche se il gruppo si trasferiva in contrada Miranda, io sarei rimasto in piazza per gustarmi lo spettacolo in quanto abito nella contrada). Ho comunicato, come convenuto, tale ordine nello spettacolo della Vianova del 4\1\13, e cioè che dopo le 20,15 la Frasca si sarebbe trasferita nella piazza Miranda per recuperare la mancata serata del 29\12\12 ed omaggiare il fondatore dello stile terzignese nei balli della tammorra. Subito dopo il Consigliere Pisacane, smentendo quello che io avevo annunciato (come convenuto poco prima), annunciava che il gruppo Frasca non si sarebbe recato in nessun altro luogo. Nel preparare il mio intervento in piazza, dovendo restringere per il poco tempo, appuntai tra l’altro ... lo spettacolo sarà solo un abbozzo della suindicata scaletta-tipo (visionata anche dai responsabili Chiazza), condivisa da tutti. I responsabili di questa contrada hanno ritenuto di dover ampliare lo spettacolo (top secret) ... non possiamo mica contestare chi fa di più ... comunque restiamo dell’idea di concertare prima di agire. ... non avendo altre notizie sulla serata lascio il microfono ad altro speaker.

Il pomeriggio del 5\1\13 compare un manifesto in piazza (foto e cartaceo del manifesto sono visibili in album allegato) che recita: Il Comitato Festeggiamenti \ “Amici della Piazza” \ SI DISSOCIANO” \ DAI FESTEGGIAMENTI DEL CENTENARIO TERZIGNESE \ PER L’INCAPACITA’ ORGANIZZATIVE DEI SIGNORI: \ Consigliere Comunale \ Pisacane Antonio \ Prof. Eduardo Ambrosio \ Gli amici della piazza.

Ancora articoli su Metropolis con foto (allegati in foto) dai titoli: il primo: Terzigno. Sotto accusa il consigliere Antonio Pisacane. Nappo.<> \ Il flop della festa per il Centenario \ I comitati: <>. Il secondo del 10\1\13: Terzigno. I comitati attaccano la minoranza: <

L’8 alle ore 19 e il 9\1\13 alle ore 20, nella Sala Consiliare si tengono riunioni (annunciate durante le serate tammorra) per rifondare

il Comitato con maggiore partecipazione e organicità e nel contempo ridisegnare e rinominare le otto contrade in seguito a quanto già accaduto già riportato nel precedente verbale.

Ai vari denigratori: speriamo che la morte vi trovi vivi.

Si conviene di nominare un Coordinamento di soli terzignesi con almeno un rappresentante per contrada. L'organico del coordinamento (di seguito indicato) sarà presentato al Sindaco e al Presidente del Consiglio Comunale per l'approvazione.

L'assemblea decide di fissare, senza altro avviso, gli incontri ogni lunedì alle ore 20,00 nella Sala Consiliare.

Il Coordinamento è integrato con i collaboratori: Angelo Massa, Francesco Ranieri, Pasquale Auricchio

Lunedì 14\1\13 alle 20,15 non c'era nessuno e sono andato via. Mercoledì 16\1\13 ho incontrato, dopo mia richiesta, il Sindaco, erano presenti anche Stefano Pagano e Antonio Pisacane, ho riferito dell'accaduto e degli altri problemi, ho ribadito che io credo fermamente nel Centenario e ho preteso una autorizzazione dal Sindaco o dal Consiglio Comunale. Sono stato invitato a fare un progetto ed ha definire il comitato, per poi presentarlo (presentato il 21\1\13).

Nello stesso giorno c'è stata la riunione alle ore 20, integrata con gli incontri del 24 e 29\1\13 e 4\2\13, dove si è stabiliscono le attività per il Carnevale, più avanti descritte.

In data 28\1\13 io e A. Pisacane, intanto, ci siamo recati alla PROVINCIA DI NAPOLI per chiedere patrocinio e contributo. Abbiamo avviato la pratica, consegnando anche una bozza della prima pubblicazione. L'ufficio ci ha fornito gli estremi per il patrocinio (particolare dicitura sulla pubblicazione "Questa iniziativa è contro il sistema della camorra" e stemma dell'Ente Provincia).

Nella riunione delle 20, abbiamo definito la serata con Metropolis di domani 29. C'è stata, poi, una forte protesta del gruppo tammorra che lamentava la non esibizione nella piazza del proprio paese, quando ovunque, e siamo pienamente d'accordo, vengono osannati e riveriti.

Il 29\1\13 abbiamo registrato nella Sala Cons. un sunto dello spettacolo della frasca con Metropolis, ed abbiamo deciso con il Gruppo tammorra di incontrarci mercoledì 6\2\13 ore 19,30 con Sindaco e Ammin. nella Sala Cons. per la consegna al gruppo di un attestato di riconoscimento e dopo ... tutti a CENA (ore 20 al Palm Garden).

4\2\13 Definire con tipografo per la stampa Pisacane in mattinata del 5 risolverà il problema economico col Comune ed io vado in pomeriggio per le ultime correzioni, tempi puntualmente non rispettati.

Domenica 10\2\13 e Martedì 12\2\13 (soppresso per pioggia il 12 e recuperato domenica 17\2\13) il Logo del Centenario - da riprodurre in autoadesivo - insieme allo stemma di Terzigno sarà visibile su

ogni carro. Lunedì 11\2\13, con qualche interruzione e soppressione di alcune attrazioni per la pioggia, dalle ore 16 alle ore 19, in piazza Immacolata - dove è stato allestito un banco sotto il gazebo fisso coperto da Vianova - resp. Pagano (per magliette e fagiolata) e da Casenove resp. Miranda (per dolci da cittadini e carri), per la distribuzione gratuita di dolci e della finale fagiolata eccezionale! -sfilata di bambini in costume. Ore 17 uscita messa ammalati ... ! Testamento di Carnevale (invitati i malati in piazza tramite parroco - Ambrosio). Ore 18 - 21 performance - un po' caotica sempre per la pioggia e per l'enorme numero di ballerini - dei balli dei carri allegorici (circa 20 minuti ciascuna). Ore 21 Tammorra e conclusione de La 'Ndrezzata e la Tammorra.

SUPERANDO OGNI INCOMPRESIONE, IL 16 MARZO, D'INTESA CON I PARROCI, FAREMO LA MANIFESTAZIONE SULLE RADICI SPIRITUALI E RELIGIOSE DI TERZIGNO

APRILE 2013

Invitando tutta la cittadinanza a quest'alto momento celebrativo della nostra amata Terzigno, terremo nel Museo omonimo una manifestazione (manifesto su modello fornito dagli Emblema) in:

OMAGGIO AL MAESTRO EMBLEMA. PREMIO TRASPARENZA

22 giugno 1913 – 22 giugno 2013 firma del decreto di Autonomia
Stiamo preparando rievocazioni teatrali religiose e civili e:
**MOSTRA ARCHEOLOGICA - VISIONE DOCUFICTION SU
TERZIGNO - GASTRONOMIA TIPICA**

*A COSA SERVE AVERE LE MANI PULITE, SE POI SI TENGONO IN TASCA!
BISOGNA CORRETTAMENTE SPORCARS!
CHI NON LOTTA HA GIÀ PERSO, CHI LOTTA PUÒ PERDERE!*

NOTE DEL DIARIO (VERBALE): Sommario note n.: 1 Progetto Centenario - 2 Manifesto per logo - 3 Prima pubblicazione

Nota n. 1

PROGETTO PER LA CELEBRAZIONE DEL CENTENARIO DELL'AUTONOMIA AMMINISTRATIVA DI TERZIGNO 1913 - 2013

Mitt.: Eduardo Ambrosio
Via S. Michele, 25 - 80040 TERZIGNO
tel. 081 827 45 21 338 388 69 44

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI TERZIGNO STEFANO PAGANO

Terzigno, come comune autonomo, compie 100 anni, pur essendo, quale comunità cittadina, datata molti secoli avanti. Celebrare una ricorrenza come festeggiare gli anni (precedenti festeggiamenti per i 70 anni nel 1983), può diventare un'occasione propizia per rileggere la propria storia, riscoprire le radici, rafforzare l'identità. Tale iniziativa è importante per la comunità: necessita oggi, proprio oggi, ritrovarsi insieme ... per andare oltre. La politica, oggi, deve sapere stimolare la cultura, l'imprenditoria, i sentimenti di una collettività per dirigere le azioni comuni verso il comune bene: unico compito di chi amministra e intende farlo con amore e passione.

Il progetto è volto a realizzare una serie di attività di genere vario (ludiche, celebrative, cu/olturali, ecc.), spalmate lungo tutto il 2013, nonché la redazione, in forma ermeneutica, di un documento, per aggiungere e completare quelli già esistenti, con cui promuovere il territorio terzignese, attraverso le sue offerte uniche di artigianato artistico, produzioni tipiche, contesti naturalistico-ambientali, beni storico-architettonici e tradizioni popolari.

Da "Terzigno è" capitolo Novecento di Eduardo Ambrosio:

... Agli inizi del secolo, dopo il ristoro dei danni dell'ennesima eruzione del Vesuvio, quella del 1906, si palesa una prima timida emancipazione cittadina attraverso la realizzazione di vari ammodernamenti (una sistemazione stradale; la costruzione, nel 1911, di una prima rete di distribuzione idrica, arrivano, come a Napoli, le pregiate e fresche acque del Serino, la realizzazione, nella primavera del 1924, di una prima rete elettrica), a Terzigno, si eleva forte la richiesta al Governo di autonomia amministrativa, uno dei più accesi sostenitori fu il notaio del comune di Ottajano Gregorio Gionti; finché re Vittorio Emanuele III, su proposta del capo del Governo, il 22 giugno 1913, con decreto n. 661 (ratificato, per la guerra, solo il 1° gennaio 1917) eleva Terzigno a Comune autonomo con un territorio di 2.351 ettari.

La lentezza della burocrazia, però, determinò come Ufficiale dello Stato Civile solo nel 1916 un Commissario Prefettizio nella persona dell'avv. Emilio Petrocelli.

Nei Registri degli Atti di nascita, di morte e di matrimonio nel settembre 1916 compare la dizione "Terzigno Comune autonomo": il primo in assoluto, alla pag. 46, è l'atto n. 135 delle nascite del 21 settembre.

Il periodo particolare - era in corso la Grande Guerra - non permise, come in tutta Italia, di tenere elezioni comunali.

Nell'estate del 1920 si tennero le prime elezioni comunali e il 28 ottobre il primo Consiglio Comunale di Terzigno elesse l'Avv. Cav. Nicola Bifulco, primo sindaco del Comune di Terzigno ...

Avini, S. Antonio, Campitelli Vecchio, Monaci, Pagliarone, Campitelli Nuovo, Caprai, Boccia al Mauro, Mauro, Mauro Vecchio, Taverna al Mauro, Caposicchi, Borgonuovo, Croce del Carmine, Cuparella, Giordani, Passanti, Principessa Margherita, Miranda, Camaldoli, Portone a Secca, Ranieri, S. Teresa, Ugliani sono le denominazioni dei principali rioni (oltre a tutta una denominazione popolare di località come: 'e Furchi, 'e Pullieri, 'e Mociuni, 'e Sisandoli, Santa Prizet', 'e Carpiti, 'e Pizzoli, 'e Pern', 'e Rosi, 'e Vvasche, 'e Ccasenove, int' 'e Bbarinat', 'a Rocevia, 'o Varo 'e Passauài, 'a Pescinella, 'e Rosi, abbàscio 'e Belli, abbàscio 'a Jàtta, 'e Lupi, 'e Llògge, 'o Cafurchio, 'a Lavarella, 'e Quadrani, 'o Canalone, 'e Mangemelell', 'e Paglicuni, 'e Scocozz', 'e Crapar', 'a Riserva, e tante altre) che, insieme al centro storico, compongono **TERZIGNO ARTE E MARKETING PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO**

Sommario: **OBIETTIVI, STRATEGIA, TARGET, METODOLOGIE DI ATTUAZIONE, ATTIVITÀ**

PROPOSTE, AVVIAMENTO E REALIZZAZIONE, GESTIONE E COORDINAMENTO.

GLI OBIETTIVI

Recupero della memoria e scoperta - o meglio riscoperta e della sua gente, attraverso le varie iniziative promosse per la loro fruibilità, con attendibilità sul territorio e con una sequenza temporale narrativo-casuale. I ricordi del passato, le potenzialità del presente, i traguardi del futuro possono diventare in maniera sempre più serrata, ricerca dell'identità. Il progetto intende promuovere, altresì, una nuova cultura che sia in grado di potenziare le capacità espressive e comunicative dei giovani affinché possano essere sempre più autonomi con maggiore capacità di relazionarsi e trovare un giusto posto nella società attuale. Inoltre, il progetto cercherà di avviare in modo permanente l'attività di informazione-comunicazione.

LA STRATEGIA

Attraverso tutto quanto proposto si valorizzerà la località di Terzigno. Essa diventerà luogo dei ricordi, ma fornirà anche una miniera di spunti per il recupero dell'identità, agricola, imprenditoriale. In un messaggio che, pur valorizzando il territorio, diventa universale: la memoria come identità per la costruzione di un futuro che è globale ma locale (glocal: si è abitante del villaggio e cittadino del mondo). E tale esperienza la si porterà, per conoscenza nelle scuole.

IL TARGET

Consolidamento dell'identità storica, attualmente frammentata e lontana dall'essere patrimonio collettivo condiviso;

Promozione del patrimonio artistico e co/culturale;

Rafforzamento della vocazione commerciale dell'economia locale, attraverso la sensibilizzazione degli imprenditori locali verso l'utilizzo di pratiche di gestione di tipo manageriale;

Coinvolgimento dei cittadini in tutte le fasi di realizzazione.

METODOLOGIE DI ATTUAZIONE

Le diverse attività prevedono:

o Attivazione di iniziative capaci di attrarre l'interesse dei giovani;

o Suscitare il desiderio di ritornare più volte sull'area di progetto.

ATTIVITÀ PROPOSTE

CONCORSO ARTISTICO PER IL LOGO DEL CENTENARIO 8 - 24 Dicembre 2012

AULA CONSILIARE PER MANIFESTAZIONE DI INIZIO: PRESENTAZIONE DEL LOGO DEL CENTENARIO E DEL PROGRAMMA - La benaugurante "frasca di lauro"

1° gennaio 2013

DIFFUSIONE DI ARTICOLI DAI TITOLI: NELLA SPERANZA DI UN CENTENARIO - TERZIGNO, DOVE L'ARTE DEL VINO È ANTICA - IL VINO DI TERZIGNO NELLA STORIA - REALTÀ E PROSPETTIVE DELL'ASSOCIAZIONISMO VITIVINICOLO VESUVIANO - " 'O VINO" (poesia) - COME IL VINO ARRIVA IN TAVOLA - IL LACHRIMA CRISTY DEL VESUVIO E L'IDENTITÀ DEL VINO DI TERZIGNO - NONNA MARIA BALDINI RACCONTA... LA VENDEMMIA DEL '45 - COMME PO' ESSERE 'O VINO - COME SI MISURAVA IL VINO A NAPOLI DURANTE IL REGNO DELLE DUE SICILIE - 'E VINE D' 'O CANTINIERE - ALLA RICERCA DEI VOCABOLI PERDUTI - IL "LAVIELLO": ENTUSIASMI E VECCHI RICORDI - PROSPETTIVE - COSA FARE PER PRODURRE IL VINO DOC?. 1892 -1992 NON SOLO VIENNA, FESTEGGIANDO UN CENTENARIO - IL VINO È IL LATTE DEI VECCHI MA QUELLO DI TERZIGNO È VIGORIA PER I GIOVANI - C'È VINO E VINO ... (POESIA) - LE REGOLE PER IL VINO DOC - IL BRONZO E LE FRASCHE (motti sul vino) - ALLA RICERCA DI VOCABOLI PERDUTI - CANZONE 'E TERZIGNO (CANZONE) - CANTO DEL VIGNAIUOLO TERZIGNESE (poemetto); - TERZIGNO VISTA DA FRANCO PICCINELLI - IL VESUVIO, IL VINO, LA VITE (citazioni classiche) - A - CUPOLE DI TERZIGNO (foto) - TARANTELLA PAESANA (poesia) - IL VINO ATTRAVERSO LA DEGUSTAZIONE - IL VINO TRA VECCHIE NUOVE TECNOLOGIE.

MOSTRE D'ARTE INIZIO 2013 E PER L'INTERO ANNO 2013

CARNEVALE

Sfilata dei carri allegorici insieme alle majorette e gli sbandieratori (nell'occasione, prima uscita del logo del centenario) Domenica 10 febbraio 13 e Martedì 12 febbraio 13

La 'ndrezzata della quadriglia, il testamento di Carnevale, la tamorra e la sagra del migliaccio gestita dalle Contrade in Piazza Immacolata Lunedì 11 febbraio 2013

RADICI SPIRITUALI E RELIGIOSE DI TERZIGNO - PRESENTAZIONE DI PROFILI BIOGRAFICI DI ILLUSTRI TERZIGNESI e loro ricordo con inviti e targhe - GIORNATE DEL VOLONTARIATO

STANDS PRODOTTI TIPICI - INCONTRO MUSICALE ... ED ALTRO. MARZO 2013

Intitolazione di una strada cittadina al MAESTRO SALVATORE EMBLEMA Domenica 25 Aprile 2013

Domeniche nel Parco e STRATERZIGNO - gara podistica per categorie - Concorso musicale "Tu che musica parli ... ?" per la festa della mamma. Maggio 2013

IL GIORNO DEL DECRETO DELL' AUTONOMIA incontro-dibattito la politica vista dai giovani; convegno sull'imprenditoria; mostra fotografica sull'evoluzione urbana DI TERZIGNO; riconoscimenti ad artigiani ed imprenditori terzignesi; STANDS PRODOTTI TIPICI. Sabato 22 GIUGNO 2013

SAGRA DEL VINO CON LA PERCOCA primi di Settembre 2013

PRIMO REGISTRO NASCITE - PALIO DELLA BOTTE: LA DISFIDA DELLE CONTRADE - PIGIATURA IN PIAZZA con successive svinatura e torchiatura. Il "LAVIELLO": entusiasmi e vecchi ricordi testimonianza di una bimba sulla pigiatura BOTTAIO, Stands prodotti tipici - Incontro musicale ed altro. Sabato 21 SETTEMBRE 2013

PRIMO CONSIGLIO COMUNALE - CONCORSI PER LE SCUOLE e per la cittadinanza tutta: LE FAVOLE - artistico e fotografico "OBIETTIVO TERZIGNO" su: enologia, gastronomia tipica, cupole, ville romane, ville vesuviane, 'e ccurtine, case rurali (adottiamole e salviamole !!!)" -

Piperno nobilissimo: una pietra viva da valorizzare: lo scalpellino - UNA PROPOSTA: enologia ed ecologia nelle scuole. Stands prodotti tipici c Lunedì 28 OTTOBRE 2013

PROCESSO AL VINO (REGOLAMENTO): - brindiamo ad una speranza 'o tesoro 'e Terzigno (poesia) - l'inglese (racconto in versi) - cagnammo 'a ligghenda (poesia) - Portoni e cantine aperti.

Dibattiti sui temi: "Realtà e prospettive del vino del vesuvio" - radici di ieri guardando il domani: realtà e prospettive della viticoltura locale. Museo contadino. Bacco fa bene alle ossa!!; vino come medicina ... il resveratrolo antinfarto. STANDS PRODOTTI TIPICI - INCONTRO MUSICALE ... Lunedì 11 NOVEMBRE 2013

Tavola rotonda: cultura e modelli culturali - TERZIGNO DA LEGGERE: pubblicazioni di autori terzignesi e di scritti su TERZIGNO. Performance di alunni delle scuole DICEMBRE 2013

Durante il 2013, inoltre, si organizzeranno:

LA VISIONE DELLA DOCUFICITION SU TERZIGNO. Una

lettura creativa di componimenti poetici o Monumenti porte aperte con adozione di uno specifico monumento o ALBERATA : concorso meritorio per l'adozione da parte dei cittadini di un piccolo spazio pubblico (1 o 2 mq.) delle villette comunali concesso dal Comune per una simbolica cifra (euro 1), spazio da sistemare, curare e completare con un albero (ad esempio quello natalizio della propria famiglia). o Ecologia con adozione di uno spazio pubblico o Progetto cu\oltura o Autoraduno o Concorsi fotografici o Ricerca su: la parlata terzignese - strofette e filastrocche - cantilene popolari - fatti e fatterelli (ad esempio: 'o conneturo re Pern') - usanze e costumanze sacre e profane - credenze e superstizioni (ho visto bruciare fili di paglia da una guaritrice) - passatempi di grandi e di piccoli. Chiusura: dicembre 2013 / gennaio 2014. Seguirà specifica locandina per ogni evento.

Il programma è aperto a qualsiasi ulteriore iniziativa e si auspica la partecipazione della cittadinanza tutta al meglio animata da tutte le associazioni presenti sul territorio.

AVVIAMENTO E REALIZZAZIONE

La città di Terzigno viene schematizzata nelle seguenti otto Contrade (numero funzionale alle varie manifestazioni): AVINI, MIRANDA, CHIAZZA, MOCIUNI, MASSERIA AMATI, VIANOVA, MONACI, BOCCIA AL MAURO.

Esse elaboreranno un proprio specifico gagliardetto (colore unico e da riprodurre in bandierine per addobbare la contrada) da utilizzare in ogni manifestazione per sviluppare una sana e produttiva competitività. Le contrade saranno gli assi portanti di tutte le manifestazioni, in ogni performance, riceveranno un punteggio da una commissione riservata che, sommato, determinerà, alla fine del 2013, la contrada più impegnata, che sarà adeguatamente premiata.

Concorso per la realizzazione del LOGO del Centenario.

Nota n.2

Testo manifesto da me proposto

1913 - 2013 CENTENARIO DEL COMUNE DI TERZIGNO

Terzigno, come comune autonomo, compie 100 anni, pur essendo, quale comunità cittadina, datata molti secoli avanti. Celebrare una ricorrenza come festeggiare gli anni (precedenti festeggiamenti per i 70 anni nel 1983), può diventare un'occasione propizia per rileggere la propria storia, riscoprire le radici, rafforzare l'identità. Tale iniziativa è importante per la comunità: necessita oggi, proprio oggi, ritrovarsi insieme ... per andare oltre. La politica, oggi, deve sapere stimolare la

cultura, l'imprenditoria, i sentimenti di una collettività per dirigere le azioni comuni verso il comune bene: unico compito di chi amministra e intende farlo con amore e passione.

L'Amministrazione Comunale, in uno con il Comitato organizzatore, nell'intento di riscoprire le radici per rafforzare l'identità cittadina, intende festeggiare il centenario con una serie di attività di genere vario (ludiche, celebrative, culturali, ecc.), spalmate lungo tutto il 2013, nonché la redazione di un documento, per aggiungere e completare quelli già esistenti, con cui promuovere il territorio terzignese, attraverso le sue offerte uniche di artigianato artistico, produzioni tipiche, contesti naturalistico-ambientali, beni storico-architettonici e tradizioni popolari.

A tal fine indice un concorso per realizzare il "logo del centenario".

Modalità di partecipazione:

“ Possono partecipare tutti i cittadini di Terzigno, sia singolarmente che in gruppo (associazioni, classi scolastiche, ecc.);

“ I partecipanti dovranno far pervenire alla casa comunale il lavoro in forma anonima (il lavoro sarà affiancato - mediante numerazione da parte dell'ufficio accettazione - da una busta sigillata con le generalità dell'autore) entro il 14\12\12

Una commissione, all'uopo costituita, valuterà i lavori e indicherà il più idoneo a simboleggiare tutte le attività del centenario.

Al primo classificato sarà offerto uno stemma di Terzigno in oro, al secondo di argento e al terzo di bronzo; tutti i partecipanti riceveranno un attestato di partecipazione e figureranno in una pubblicazione di tutte le opere presentate.

Il logo vincitore e insieme al programma saranno presentati nella Sala consiliare il 22\12\12, evento che rappresenterà l'apertura ufficiale dei festeggiamenti

L'amministrazione Comunale e il Comitato Promotore

Testo manifesto pubblicato

1913 - 2013 CENTENARIO DEL COMUNE DI TERZIGNO
PROVINCIA DI NAPOLI

Terzigno compie 100 anni

Festeggiare il centesimo anniversario della sua autonomia comunale significa, anche, rileggere la propria storia, riscoprire le radici, rinnovare le proprie tradizioni, consolidare la propria identità.

Il Sindaco e l'Amministrazione Comunale di Terzigno, promuovono tale importante evento per valorizzare l'intero territorio terzignese, attraverso le sue originali ed uniche offerte di contesti naturalistico-ambientali, beni storico-architettonici, tradizioni popolari, artigianato artistico e prodotti tipici.

A tal fine indice un concorso per realizzare il “logo del centenario”.

Modalità di partecipazione:

“ Possono partecipare tutti i cittadini di Terzigno, sia singolarmente che in gruppo (associazioni, classi scolastiche, ecc.);

“ I partecipanti dovranno far pervenire venerdì entro il 14 dicembre 2012, all’attenzione del Sindaco.

Una commissione valuterà i lavori presentati e indicherà il più idoneo a simboleggiare tutte le attività del centenario.

I primi tre classificati saranno premiati con una scultura realizzata dell’Opificio Emblema

raffigurante lo stemma del Comune di Terzigno

Il programma ufficiale del “Centenario” sarà presentato Sabato 22 dicembre 2012 nell’aula consiliare del Comune di Terzigno.

Il Sindaco Domenico Auricchio e l’Amministrazione Comunale di Terzigno

Nota n. 3

Testo manifesto da me proposto

1913- 2013 CENTENARIO DEL COMUNE DI TERZIGNO PROGRAMMA:

Sabato 22 dicembre 2012 - Alle ore 19:00 da Piazza Troiano Caracciolo del Sole, al rullo di tamburi, partirà un corteo di cittadini per portarsi nella Sala Consiliare

dove si visiterà la mostra di tutti lavori presentati per la realizzazione del “logo del centenario”, e la commissione giudicatrice, all’uopo costituita, relazionerà sul lavoro svolto, al fine di indicare il più idoneo a simboleggiare tutte le attività del centenario.

Premiazione del logo vincitore - Esibizione dei tamburi

Presentazione delle otto contrade:

AVINI, MIRANDA, CHIAZZA, MOCIUNI, MASSERIA AMATI, VIANOVA, MONACI e BOCCIA AL MAURO

Ciascuna con lo specifico gagliardetto da utilizzare in ogni manifestazione.

Le contrade saranno gli assi portanti di tutte le manifestazioni.

Presentazione del programma, con distribuzione del relativo opuscolo, dell’intero 2013

e apertura ufficiale dei festeggiamenti.

In tale occasione sarà presentato anche il programma dettagliato della prima manifestazione dal titolo “la frasca”.

Il Sindaco e l’Amministrazione Comunale

Testo pubblicato in manifesto con stemma in sottofondo colorato

1913- 2013 CENTENARIO DEL COMUNE DI TERZIGNO PROGRAMMA:

Sabato 22 dicembre 2012 - ore 19,00

Le Contrade di Terzigno:

AVINI, BOCCIA AL MAURO, CHIAZZA, MASSERIA AMATI, MIRANDA, MOCIUNI, MONACI e VIANOVA

con i propri gonfaloni si ritroveranno in Piazza Troiano Caracciolo del Sole, al rullo di tamburi, si porteranno nella Casa Comunale - Aula Consiliare

Introduzione Domenico Auricchio - Sindaco

Presentazione programma celebrativo Eduardo Ambrosio

Esposizione di tutti i loghi partecipanti

Premiazione dei loghi prescelti con sculture realizzate dell'Opificio Emblema - Brindisi di buon auspicio con Il "Vino del Centenario" - Cantine Villa Dora, accompagnato dalla tammorra terzignese.

Il Comitato promotore

La Cittadinanza è invitata a partecipare

ERMENEUTICA E TEMPO

L'Ermeneuta.

L'uomo del sud, per essere un corretto ermeneuta, non può prescindere dalla forte connotazione napoletana (quasi del tutto separata dagli ambiti politici ed artistici) della filosofia italiana: Magna Grecia o, più recentemente, Giordano Bruno e Giovan Battista Vico.

Se Bruno spezza ogni principio gerarchico, individuando in tutti gli uomini un centro vitale di uguale dignità. Vico trasporta questa concezione dall'ambito dello spazio infinito a quello di tempo. L'intero pensiero italiano non fa che sviluppare questo principio. Lo storicismo, nella sua doppia versione, crociana e tedesca, ha messo le radici proprio a Napoli anche se la voce filosofica principale di Napoli, Cleto Carbonara, ha sentito l'influenza di Gentile più di quella di Croce.

La filosofia deve comunque sempre connotarsi come scelta individuale, indipendenza e originalità del pensiero autonomo.

Un corretto percorso ermeneuta deve passare attraverso linee di ricerca di sapore fichtiano: la società ed il mondo non sono un insieme di individui irrelati, ma una relazione (o connessione) infinita tra singolarità distinte e collegate, espressa delle categorie di comunità e di intersoggettività, connessione che - con Platone - spoglia gli uomini della estraneità e li espone ad una condivisione costitutiva.

Il tempo come chiave fenomenologica o "pensiero vivente" della vita più che sulla vita.

Una lettura fenomenologica, non di timbro logico, ma innervata nella sensibilità dell'esistenza corporea: l'uomo, più che agente razionale, è soggetto passivo, o paziente, del cambiamento; ma non per questo meno attento alla vita politica e civile.

Sicuramente la sensibilità filosofica mal si concilia con quella politica (o conquista e gestione del potere) anche se le due sfere si attraggono a vicenda. Pertanto, la democrazia ha in sé un'anima tragica, in quanto, esprime insieme una necessità e una impossibilità: l'uomo, quale centro autonomo di pensiero e di esperienza, da un lato si rapporta necessariamente con gli altri, dall'altro è concentrato su se stesso.

Tale contrasto tra necessità e impossibilità è sintomatico nella realtà napoletana, dove la contraddizione si evidenzia nella difficoltà della filosofia di dare un contributo al superamento delle sempre più gravi difficoltà. Il nesso fra filosofia e politica, dove mancano strutture di mediazione tra i cittadini - sia sul piano delle attività culturali, sia su quello delle strutture produttive, deboli e frantumate - si fa sempre più arduo, comunque deve restare sempre viva la passione politica del filosofo

DUE RIFLESSIONI SUL SIGNIFICATO DI CITTA' E UNA SULLA PROPRIETA'

1.città: Un discorso datato, ma per la nostra realtà attualissimo, di Giorgio La Pira (tenuto al Convegno dei Sindaci di tutto il mondo in Firenze 2 ottobre 1955):

Le città hanno una vita propria: hanno un loro proprio essere misterioso e profondo: hanno un loro volto: hanno, per così dire, una loro anima ed un loro destino: non sono cumuli occasionali di pietra: sono misteriose abitazioni di uomini e più ancora, in certo modo, misteriose abitazioni di Dio: Gloria Domini in te videbitur: Non per nulla il porto finale della navigazione storica degli uomini mostra, sulla riva dell'eternità, le strutture quadrate e le mura preziose di una città beata: della città di Dio!

La nostra disattenzione a questi valori di fondo, che danno invisibilmente ma realmente peso e destino alle cose degli uomini, ci ha fatto perdere la percezione del mistero delle città: eppure esiste e proprio oggi - in questo punto così decisivo della storia umana - esso si manifesta con segni che appaiono sempre più marcati e che richiamano alla responsabilità di ciascuno e di tutti. ... si ha il diritto di distruggere le città? Di uccidere questa "unità viventi" - veri microcosmi nei quali si concentrano valori essenziali della storia passata e veri centri di irradiazione di valori per la storia futura - con le quali si costituisce l'intero tessuto

della società umana, della civiltà umana? La risposta, a nostro avviso, è negativa. Le generazioni presenti non hanno il diritto di distruggere un patrimonio a loro consegnato in vista delle generazioni future! Il diritto all'esistenza che hanno le città umane è un diritto di cui siamo titolari noi delle generazioni presenti, ma più ancora quelli delle generazioni future. Un diritto il cui valore storico, sociale, politico, culturale, religioso si fa tanto più grande quanto più riemerge, nell'attuale meditazione umana, il significato misterioso e profondo delle città. Ogni città è una città sul monte, è un candelabro destinato a far luce al cammino della storia. ... Storia e civiltà si trascrivono e si fissano, per così dire, quasi pietrificandosi, nelle mura, nei templi, nei palazzi, nelle case, nelle officine, nelle scuole, negli ospedali di cui la città consta. Le città, specie le fondamentali, restano arroccate sopra i valori eterni, portando con sé, lungo il corso tutto, dei secoli e delle generazioni, gli eventi storici di cui sono state attrici e testimoni. Restano come libri vivi della storia umana e della civiltà umana: destinati alla formazione spirituale e materiale delle generazioni venture. Restano come riserve mai esaurite di quei beni umani essenziali - da quelli di vertice, religiosi, culturali, a quelli di base, tecnici ed economici - di cui tutte le generazioni hanno imprescindibile bisogno.

La città è lo strumento in certo modo appropriato per superare tutte le possibili crisi cui la storia umana e la civiltà umana vanno sottoposte nel corso dei secoli. La crisi del nostro tempo - che è una crisi di sproporzione e di dismisura rispetto a ciò che è veramente umano - ci fornisce la prova del valore, diciamo così, terapeutico e risolutivo che in ordine ad essa la città possiede. Come è stato felicemente detto, infatti, la crisi del tempo nostro può essere definita come sradicamento della persona dal contesto organico della città. Ebbene: questa crisi non potrà essere risolta che mediante un radicamento nuovo, più profondo, più organico, della persona nella città in cui essa è nata e nella cui storia e nella cui tradizione essa è organicamente inserita. ... essere la città dell'uomo abbozzo e prefigurazione della città di Dio. ... non un museo ove si accolgono le reliquie, anche preziose, del passato; è una luce di bellezza destinata ad illuminare le strutture essenziali della storia e delle civiltà dell'avvenire. Le città non possono essere destinate alla morte: una morte, peraltro, che provocherebbe la morte della civiltà intiera.

2.città UNA LIBERA ELABORAZIONE DI UN DISCORSO DI THOMAS MANN

Una comunità (o città) per sopravvivere deve fare perno sulle giovani generazioni, purtroppo però si deve registrare un forte abbandono generalizzato, specialmente per i giovani, al proprio piacere ed alle pas-

sioni in modo sfrenato tanto che anche ciò che dovrebbe condurre alla beatitudine diventa dannazione: non ci si meraviglia dei misfatti con cui l'uomo infuria contro sé stesso e contro gli altri. La timidezza della vecchiaia, però, non deve impedire di chiamare le cose col loro nome.

I giovani non ascoltano più. Certo per ascoltare ci vuole anche una particolare cultura. Cultura! Le risa beffarde di tutta una generazione rispondono a questa parola. Come se essa non significasse il contrario della volgarità e della povertà umana, il contrario anche della pigrizia, di una miserabile rilassatezza, che rimane tale per quanto prenda atteggiamenti risoluti insomma: come se la cultura, in quanto forma, volontà di libertà e di verità, vita coscienziosamente vissuta, sforzo infinito, non fosse la disciplina morale stessa!

Le giovani leve affermano di avere la vita più difficile per l'avventura, l'assoluta incertezza, per cui rifuggono il significato più elevato e profondo di "cultura" - lavoro in sé stesso, responsabilità e sollecitudine individuale - e si adagiano nella vita collettiva (ad. es. il branco), che è una sfera comoda in confronto con l'individuale, comoda fino alla dissolutezza; quello che la gioventù si augura, si concede ed approva sono le vacanze continuate del proprio io. Essa ama perdersi nella massa, sottraendosi ad ogni serietà di vita personale, senza preoccuparsi molto delle mètte della marcia. L'ebbrezza della massa, che libera dall'io e dal suo peso, o più esattamente la liberazione dalla moralità e dalla razionalità in genere; anche dalla paura naturalmente, paura della vita!

La felice esperienza di essere dispensati dal proprio Io, sottratti ad ogni responsabilità individuale, appartiene alla guerra. Si è inclini a concepire lo stato attuale del mondo, in rapporto sia economico, sia spirituale e morale, come il risultato della guerra, che provoca immense devastazioni ma non il mondo: essa ha il solo compito di chiarificare, rafforzare e spingere all'estremo ciò che esisteva già prima. L'incredibile decadenza culturale e il regresso morale, che minacciano di rigettarci nella barbarie, sono un fenomeno singolare, determinato in prima linea dall'ascesa dell'uomo di massa e dal suo impadronirsi del potere.

È possibilissimo che la massa con tutto l'amore puerile e primitivo per la tecnica (il mezzo che diventa fine) provochi la decadenza anche di questa, perché non sospetta che essa è il prodotto utilitario di uno studio libero e disinteressato per amore della conoscenza e perché disprezza l'idealismo e tutto ciò che ha a che fare con esso, quindi la libertà e la verità. Il fenomeno di questo brusco abbassamento di livello, di questo regresso, di questo ritorno al primitivo, non solo all'ottusità di fronte alla sfumatura, ma fino all'odio violento di essa, riempie di sgomento, in quanto apre ulteriori possibilità e mostra che le più grandi conquiste possono andare ancora perdute e cadere nell'oblio, e che la civiltà stessa non è affatto sicura da un tale destino: l'enorme ondata di

barbarie eccentrica e di triviale volgarità primitiva democratico - plebea provoca l'estinzione di concetti benignamente severi, quali cultura, spirito, arte, idea. Alla ottocentesca convinzione politica di elevare le masse, di istruirle, di apportare loro scienza, cultura, arte, beni della civiltà, si è fatta strada la convinzione che è più importante ed anche più facile dominare le masse, perfezionando sempre più l'arte grossolana di giocare sulla loro psicologia: dunque introducendo al posto dell'educazione la propaganda, non senza l'intimo consenso delle masse, a quanto pare, le quali in fondo si sentono portate in un ambiente più moderno e più familiare da un'estrosa tecnica di propaganda, che da qualsiasi idea di educazione. Esse sono organizzabili, e si vede che sono grate per ogni organizzazione, non importa di che spirito, sia pure lo spirito della violenza. La violenza è un principio straordinariamente semplificatore; nessuna meraviglia che trovi la comprensione delle masse.

Fra il chiasso e lo scampanello da fiera sono fiorite scienze occulte di ogni sorta, mezze scienze e ciarlatanerie, oscuro spirito settario e insulse religioni da strapazzo, non si è irresponsabilmente compreso che la conseguenza del disprezzo della ragione è un imbarbarimento morale. Anzi da molte persone colte tutto questo non è stato sentito come un volgare ciarpame moderno, come impoverimento culturale, bensì è stato mistificato come rinascita di profonde forze vitali e dell'intimo, rispettabile valore dell'anima popolare. È stato così preparato il terreno anche alla più assurda e vergognosa superstizione collettiva: ma non la superstizione ottusa e senza pensieri delle epoche precedenti, bensì una superstizione modernamente democratica, che presuppone per ciascuno il diritto di pensare, una superstizione con "concezione filosofica".

L'uomo - massa ragionante parla, filosofeggia e scrive, e ciò che mette fuori non è altro che spirito storpiato, intellettualismo a buon mercato. L'aria è piena di pensiero di massa acciarpato ed eccitato, vapori di letteratura corrotta gravano sopra un popolo e rendono impossibile il respiro. L'uomo - massa che filosofeggia ha usurpato, per sé solo, il diritto di pensare, di parlare e di scrivere, chiudendo la bocca a tutti gli altri e, sicuro di ogni contraddizione, fa uso della sua prerogativa in modo tale, che si rimane sbalorditi e si vorrebbe maledire la democrazia, che ha insegnato a ciascuno a leggere e scrivere. Si ha l'impressione che il pensiero stesso e la parola siano disonorati per sempre da un così miserabile abuso. Una cultura del trivio deplorabilmente sovraeccitata butta fuori senza ritegno le sue pseudo - conoscenze, i suoi virulenti teoremi; e solo debolmente, solo con paura una scienza in parte intimidita, in parte vergognosamente simpatizzante osa una lieve reazione. Non passerà molto tempo e questo pseudopensiero avrà dappertutto il potere di attuare le sue "idee", di convertirsi con audace violenza in storia. La storia sarà improntata da esso.

Da tutto ciò questo fenomeno di strana perversione: una riunione di massa di gente molto povera di spirito, morbosamente esaltata, ha applaudito all'abolizione dei diritti dell'uomo, che qualcuno proclamava dall'alto della tribuna per mezzo dell'altoparlante. Dalla semplicità può venire la verità dalla perversità no.

Nel tempo attuale, diversamente dal carattere altruistico della trasformazione cristiana del mondo e della Rivoluzione Francese, si assiste ad un movimento di natura eroica, non quella delle grandi manifestazioni spirituali ma quella piccola giornalistica e romantico - criminale, che ha molto del libro che si smercia sulle bancarelle e del film ad effetto: siamo alla filosofia del piccolo borghese, ammalato di furore speculativo, caratterizzata oltre che dalla violenza anche dalla menzogna e che ha liquidato verità, libertà, giustizia, la verità è odiosa, sostituita dal "mito" nella sola accezione di eliminazione della differenza fra verità e ciarlatanismo.

Il problema della verità, cioè della verità come idea assoluta e nella sua dipendenza dalla via, della verità nella sua eternità e nella sua variabilità, è un problema del più grave peso morale. Che cos'è la verità? Così domanda la filosofia, lo spirito che pensa criticamente sé stesso. Esso vuole vivere, esso ammette che la vita ha bisogno della verità, dalla quale è aiutata, promossa. "Solo ciò che promuove la verità è vero", affermazione che si completa con "solo la verità promuove la vita". Se la "verità" non è data una volta per tutte, ma è variabile, tanto più profonda coscienziosa e sensibile deve essere la preoccupazione dell'uomo spirituale per la ricerca di essa, la sua attenzione ai moti dello spirito mondiale, ai mutamenti nel quadro della verità, a ciò che è giusto e necessario nel tempo, per non dire: a ciò che è voluto da Dio, a cui l'uomo spirituale deve servire, incurante dell'odio degli ottusi, dei paurosi e degli ostinati, degli interessati alla conservazione di quello che è diventato falso e cattivo.

Alla negazione dello spirito in favore dell'utile, segue l'approvazione senza scrupolo del delitto, surrogato dell'assoluto, non si indietreggia neppure dal concetto della falsificabilità, anzi si attribuisce alla falsificazione lo stesso valore della verità, se essa è utile nel suo senso.

Se questa non è la sola identificazione attuale umana, sicuramente è molto diffusa con lo slancio baldanzoso, con cui si accinge a superare un mondo tenuto in svantaggio da inibizioni morali, e a farsi padrone e maestro. È davvero inquietante osservare la debolezza del mondo anziano e colto di fronte a questa violenza unica, assistere al suo indietreggiamento smarrito e costernato. Intimidito, intontito, incosciente di quel che accade, con un sorriso attonito sulle labbra, esso sgombra una posizione dopo l'altra e sembra disposto a confessare che "non comprende più il mondo". Discende al livello spirituale e morale

del nemico, adotta il suo stupido linguaggio, si adatta alle sue misere categorie di pensiero, alla maliziosa ottusità delle sue idiosincrasie e alle sue alternative propagandistiche, e non se ne accorge nemmeno. È forse già perduto. Lo è senza dubbio, se non si strappa dall'ipnosi, se non rientra in sé stesso. In ogni umanesimo c'è un elemento di debolezza che va congiunto col suo disprezzo del fanatismo, con la sua tolleranza e col suo amore del dubbio, insomma con la sua naturale bontà, e che in certe circostanze può diventargli fatale.

Ciò che oggi è necessario è un umanesimo militante, un umanesimo che scopra la propria virilità e si saturi della convinzione che il principio della libertà, della tolleranza e del dubbio non deve lasciarsi sfruttare e sorpassare da un fanatismo, che è senza vergogna e senza dubbi. Un umanesimo che, anziché rifugiarsi in una neutralità fuori dal tempo, sia capace di una gagliarda rinascita delle sue idee e in grado di rendere la propria anima consapevole di sé stessa in una pugnace alacrità di vita

La proprietà Libera elaborazione di una riflessione di Stefano Rodotà ("la Repubblica" del 12.4.13)

Acqua e sapere quali patrimonio dell'umanità, sono beni di tutti ciascuno deve essere messo nella condizione di difenderli, anche agendo in giudizio a tutela di un bene lontano dal luogo in cui si vive.

I beni comuni appartengono a tutti e a nessuno, nel senso che tutti devono poter accedere ad essi e nessuno può vantarne pretese esclusive; incorporano, inoltre, la dimensione del futuro, e quindi devono essere governati anche nell'interesse delle generazioni che verranno, per cui per la loro "titolarità diffusa" devono essere amministrati muovendo dal principio di solidarietà.

Principio realizzato da Adriano Olivetti (figlio di padre ebreo e di madre valdese) che, coniugando efficienza ed etica, credeva nel lavoro come mezzo di elevazione: gli alti profitti, anziché trasformarli in lauti dividendi per gli azionisti o in compensi ai massimi dirigenti, venivano riutilizzati per dare a chi vi aveva contribuito vantaggi come mense, asili nido, biblioteche, vacanze. La visione quasi mistica del lavoro fa affermare ad Olivetti: <<Il lavoro è perciò spirituale ed il lavoratore si sente anch'egli nel lavoro e sul lavoro vicino a Dio, come suo collaboratore e servitore>>. O anche <<il cristianesimo riscattando la schiavitù dell'uomo ed elevando la dignità della persona umana, fu principio di autentica rivoluzione>>.

L'organizzazione della fabbrica omonima fu concepita, in contrasto anche con l'allora PCI, come modello possibile di un nuovo, creativo ed umano d'intendere il complicato rapporto capitale-lavoro. Il soffocante capitalismo di oggi, non di rado irresponsabile, aumenta il rimpianto per ciò che avrebbe potuto essere e non è stato.

A tal proposito il famoso biologo evoluzionista Edward O. Wilson - convinto che siamo di fronte ad cambiamento di paradigma e ad una trasformazione del nostro modo di vedere l'evoluzione classica darwiniana - sostiene che nelle specie sociali, come esseri umani - quali chimere genetiche, dipendenti da come ci si è evoluti nel corso di milioni di anni - e formiche, sopravvivono sia gli individui più egoisti, ma anche e soprattutto i gruppi con maggior numero di membri solidali tra loro. Queste due specie hanno due cose in comune: la tendenza a compiere atti di altruismo nell'ambito del proprio gruppo e il fatto di avere colonizzato il Pianeta. A spiegare il successo delle specie <<sociali evolute>> sarebbe una selezione naturale non di parentela ma di <<multilivello>>: da un lato la darwiniana selezione del successo dei singoli individui nel sopravvivere tanto da trasmettere i propri geni alla prole; dall'altro, la selezione tra i gruppi, che premia le organizzazioni più solidali.

Oggi è fondamentale sapere che la competizione dell'individuo per accaparrarsi risorse e per accoppiarsi è importante quanto verso il proprio gruppo, al cui interno spesso gli individui egoisti hanno la meglio. Ma in una competizione tra gruppi (umani o insetti), le organizzazioni basate sulla cooperazione prevalgono sulle collettività composte da individui egoisti.

Internet con la sua immensa mole di notizie accessibili a tutti è altruismo allo puro.

Karl Wittfogel descrive il dispotismo orientale anche attraverso la costruzione di una "società idraulica", che consentiva un controllo autoritario dell'economia delle persone. Poteri pubblici e privati - essendo aperta una essenziale partita sulla distribuzione del potere - si contendono ancora oggi il governo di una risorsa scarsa e preziosa come l'acqua e, con la stessa determinazione, di una risorsa abbondante e altrettanto preziosa come la conoscenza. Di fronte ai nuovi dispotismi si leva la logica non proprietaria dei beni comuni, dunque ancora una volta "l'opposto della proprietà".

Già a Roma la gestione dell'acqua, con la costruzione delle infrastrutture necessarie - e le vestigia degli acquedotti ovunque ci tramandano quello spirito - era concepita come strumento per mantenere la coesione sociale, tanto che fino all'età imperiale era proibito ai privati di avere l'acqua nelle loro abitazioni.

Tra utilizzazione del bene e produzione di profitto; tra disponibilità di un bene e sua "recinzione" che impedisca utilizzazione da parte di altri; tra diritti di proprietà e creatività intellettuali; tra beni materiali e beni comuni virtuali; tra valore economico e riduzione a merce; tra sguardo locale e proiezione globale: molte sono le divaricazioni da considerare nella loro storicità, sfuggendo così alle trappole ideologiche di

cui è disseminata la riflessione sui beni comuni. Un punto chiave della discussione è rappresentato dalla conoscenza, bene comune “globale”, per il quale si continua a ripetere che non può essere oggetto di “chiusure” proprietarie, ripetendo nel tempo nostro la vicenda che, tra Seicento e Settecento, in Inghilterra portò a recintare le terre coltivabili, sottraendole al godimento comune e affidandole a singoli proprietari.

Per giustificare quella vicenda lontana si è usato l’argomento della accresciuta produttività della terra. Ma oggi il nuovo, sterminato territorio comune, rappresentato dalla conoscenza raggiungibile attraverso Internet, non può divenire l’oggetto di uno smisurato desiderio che vuole trasformarlo da risorsa illimitata in risorsa scarsa, con chiusure progressive, consentendo l’accesso solo a chi è disposto ed è in condizione di pagare. La conoscenza da bene comune a merce globale?

Così i beni comuni ci parlano dell’irriducibilità del mondo alla logica del mercato, indicano un limite, illuminano un aspetto nuovo della sostenibilità: che non è solo quella imposta dai rischi del consumo scriteriato dei beni naturali (aria, acqua, ambiente), ma pure quella legata alla necessità di contrastare la sottrazione alle persone delle opportunità offerte dall’innovazione scientifica e tecnologica. Si avvererebbe altrimenti la profezia secondo la quale <<la tecnologia apre le porte, il capitale le chiude>>. E, se tutto deve rispondere esclusivamente alla razionalità economica, l’effetto ben può essere quello di <<un’erosione - scrive Carlo Danolo - delle basi morali della società>>.

In questo orizzonte più largo compaiono parole scomparse o neglette. Il bene comune, di cui si erano perdute le tracce nella furia dei particolarismi e nell’estrema individualizzazione degli interessi, s’incarna nella pluralità dei beni comuni. Poiché questi beni si sottraggono alla logica dell’uso esclusivo e, al contrario, rendono evidente che la loro caratteristica è quella della condivisione, si manifesta con nuova forza il legame sociale, la possibilità di iniziative collettive di cui Internet fornisce continue testimonianze.

Il futuro, cancellato dallo sguardo corto del breve periodo, ci è imposto dalla necessità di garantire ai beni comuni la permanenza nel tempo. Ritorna, in forme che lo rendono ineludibile, il tema dell’egualianza, perché i beni comuni non tollerano le discriminazioni nell’accesso se non a prezzo di una drammatica caduta in divisioni che disegnano davvero una società castale, dove ritorna la cittadinanza censita, visto che i beni fondamentali per la vita, come la stessa salute, stanno divenendo, o rimangono, più o meno accessibili a seconda delle disponibilità finanziarie di ciascuno. Intorno ai beni comuni si propone così la questione della democrazia e della dotazione di diritti di ogni persona.

Proprio nella dimensione globale queste considerazioni assumono

particolare rilevanza. La possibilità di affidarsi ad una logica diversa è legata anche alla consapevolezza, in una visione per forza di cose planetaria, che devono essere garantiti i beni comuni ormai irriducibili alla misura del mercato e che sempre più spesso non possono essere richiusi nei confini nazionali.

LA CULTURA TERZIGNESE

in ricordo di Agostino Palomba, libera elaborazione di un suo testo.

STROFETTE E CANTILENE

NINNA NANNA

Nonna nonnarella
‘o lupo s’è mangiata ‘a pecorella!
Pecorella mia, commefaciste,
quanno mmocc’a ‘o te vedite?
Suonno suonno, viene e nun trecà
che ‘a figlia mia no suonno se vo’ fa;
s’o vo’ fa’ dint’a na connola bella
addo’ se reposava ‘a Madonnella.
Madonnella mia tu me ll’hè data,
manna ‘a pruverenzia a lu patre
e pure alli pariente,
cara la tengo comme sen’avesse ciente.
Santo Nicola alla taverna jeve
pigliava ‘e ccriature e ll’addurmeva
l’addurmeva dint’a na connola bella
addo’ se reposava ‘a Madonnella.

CONTRO IL MALOCCHIO

A nnomme d’a Santissima Trinità
sto malumore senne pozza j’ ‘a ccà!
Uocchie e contuocchie:
Si so’ uocchi, pozzano passà!
E si chiuove sarnno, se ne pozzano j’ ‘a ccà!

FATTI E FATTERELLI:

‘O CUNTO ‘E CAPIZZA

Capizza era nu guaglione che nun voleva j’ scola senza pizza.
Pirciò ‘o chiamavano accusi. Nu juorno ‘a mamma nun teneva

‘a pizza pe ce ‘a dà e ‘o guaglione nun vuleva j a’ scola pe’ stu fatto.

Allora ‘a mamma dicette a’ mazza: “Mazza, vatte a Capizza che nun vo’ j a’ scola senza ‘a pizza!”

‘A mazza dicette: “I nun vatto a Capizza!”

‘A mamma allora dicette a ‘o ffuoco: “Fuoco, abbrucia ‘a mazza che nun vo’ vattere a Capizza, che nun vo’ j a’ scola senza ‘a pizza!”

‘O ffuoco rispunnette: “Nun voglio appiccìa ‘a mazza che adda vattere a Capizza, che nun vo’ j a’ scola senza ‘a pizza!”

Allora ‘a mamma dicette all’acqua: “Acqua, stuta ‘o ffuoco, che nun vo’ abbrucia’ ‘a mazza che adda vattere a Capizza, che nun vo’ j a’ scola senza ‘a pizza!”

L’acqua rispunnette: “Nun voglio stuta ‘o ffuoco, che nun vo’ abbrucia’ ‘a mazza che adda vattere a Capizza, che nun vo’ j a’ scola senza ‘a pizza!”

‘A mamma allora, all’urdemo dicette a ‘o vojo. “Vojo, vivete l’acqua che nun vo’ stuta ‘o ffuoco che nun vo’ appiccìa’ ‘a mazza che nun vo’ vattere a Capizza, che nun vo’ j a’ scola senza ‘a pizza!”.

‘O vojo, che moreva ‘e sete, dicette: “I’ vevo i’ vevo!”

Allora ll’acqua rispunnette: “I’ stuto i’ stuto!”

‘O ffuoco dicette: “I’ brucio i’ brucio!”

‘A mazza dicette: “ ‘I’ vatto i’ vatto!”

Capizza vedette ‘a mala parata e subbeto dicette: “I’ Vaco ‘a scola pure senza ‘a pizza!”

‘O CUNTO D’O VATECARO

Un carrettiere passò davanti ad un’osteria e, avendo fame vi entrò. Ordinò all’oste un uovo fritto ad occhio di bue (a uocchio ‘e voje). Dopo aver mangiato, poiché non aveva soldi disse all’oste: “Ti pagherò la prossima volta che passerò di qui”. Questo non avvenne durante un lungo periodo di tempi e allora l’oste fece una citazione in tribunale a quel carrettiere, ed in essa scrisse che non solo doveva pagare l’uovo cucinato, ma anche la gallina che da quell’uovo sarebbe nata. Nel giorno della causa, il carrettiere uscì di casa per andare davanti al giudice e per la strada diceva in soliloquio: “Come devo fare per avere un avvocato che mi possa difendere?” Un contadino, vedendolo tutto costernato, gliene chiese il motivo. Saputo ogni cosa, gli disse: “Amico, non ti preoccupare, ti difenderò io davanti al giudice”.

Ambedue si presentarono davanti alla legge. Vi giunsero con un po’ di ritardo sull’orario stabilito e quindi il contadino fece le sue scuse al magistrato dicendo: “Signor giudice, chiedo scusa se col mio cliente mi presento in ritardo, ho dovuto seminare un tomolo di fave cotte. Il giudice rispose: “Ma come, le fave cotte germogliano?” Il contadino riprese subito: “Signor giudice, come le fave cotte non germoglieranno,

così dall'uovo cotto non sarebbe nata alcuna gallina!" Con questo espediente il carrettiere fu condannato a pagare solo l'uovo cucinato.

‘O CUNVENTO SENZA PENZIERI

Un re un giorno passò davanti ad un convento e lesse sulla porta d'ingresso: "Qui si vive senza pensieri". Meravigliato di questa epigrafe, entrò e disse al superiore: "Una volta che qui vivete senza pensieri vi do io l'occasione di pensare a lungo: fra otto giorni mi dovete far sapere quanto pesa la luna, altrimenti vi farò impiccare tutti!" Andato via il sovrano, il superiore rimase angosciato. Il "picuozzo" gli chiese perché stesse così e il superiore gli disse tutto. Allora il "picuozzo" gli suggerì di rispondere al re che la luna non aveva sempre lo stesso peso: quando è piena pesa un chilo, quando è a metà ne pesa mezzo e quando è un quarto di luna pesa un quarto di chilo. Il superiore, dopo otto giorni andò da re e riferì come il fratello laico gli aveva detto. Il monarca rimase sorpreso dalla sapiente risposta e propose un altro quesito: "Quanti denari vale il re?" Il "picuozzo" trovò subito la risposta. "Se il Signore Gesù fu pagato trenta denari, il re, ne vale sicuramente ventinove!" Il padre superiore riferì al re tale saggia risposta ed anche questa volta il re rimase soddisfatto. Allora propose al religioso un'altra domanda: "Come si fa a passare da uno stato sociale ad un altro?" Questa volta "picuozzo" volle presentarsi lui stesso davanti al re vestendo, però, l'abito del superiore. Il re non si accorse del cambio di persona e, rivolta la domanda si sentì rispondere: "Ecco, io ieri ero laico ed oggi sono superiore" e così dicendo si fece riconoscere. Il monarca non ebbe nulla da eccepire e da quel giorno lasciò i frati in pace.

USANZE E COSTUMANZE SACRE E PROFANE

I terzognesi, inoltre sono molto attaccati a certe tradizioni invetrate di secoli trasmesse dagli antenati come retaggio popolare. Alcune di esse sono scomparse già da tempo ed altre sono rifiorite ai nostri giorni, come:

- La festa di Sant'Antonio Abate, chiamato con il francesismo: "Sant'Antuono", per distinguerlo da Santo di Padova. Nella tarda sera del 17 gennaio, in piazze e cortili si accende un grande falò - 'o fucarone - con la legna offerta dai cittadini. Questo per ricordare che il Santo è patrono del fuoco, giacché, da lontano, spense con un cenno di benedizione l'incendio scoppiato ad Alessandria d'Egitto. Attorno ai falò, è tutta una festa di grandi e piccoli, vengono sparati "tricchi-tracchi e botte", rimasuglio delle feste natalizie appena trascorse.

- Ultimo giorno di Carneale (vedi Appendice precedente).

- Il mercoledì delle ceneri, nella mattinata di questo giorno, si appendevano fuori le case delle rozze bambole (chiamate “Quaresime”), vestite di nero, nella parte inferiore pendeva una grossa patata con infilzate sette penne di gallina. Ogni domenica se ne tirava via una, così i bambini si rendevano conto di quanto tempo mancava per Pasqua. Non mancava il caso di qualche monello, che ne faceva un bersaglio da colpire con sassi, tra lo sbrattare della padrona.

- IL GIOVEDÌ santo, negli anni Trenta, un sacerdote terzighese, Don Viscardi Menzione, di felice memoria, fu il promotore di una processione detta dei “Misteri”, la quale girava non solo per il paese, ma anche in Poggiomarino, Flocco, Casilli e Santa Maria La Scala, dalla tarda mattinata fino a tarda sera; si fermava in tutte le chiese ove c’era il “Sepolcro” per una visita al S.S. Sacramento e poi venivano cantate le strofette, forse arie metastasiane, sulla passione del Signore. Era un vero spettacolo di fede, offerto da uomini del popolo, profondamente cristiani. Inoltre, fino agli anni Quaranta, in piazza a Terzigno giungeva, nel pomeriggio, una processione dalla località Piano del Principe (‘o Chian’) detta “e Vvirgenelle” composta in gran parte da ragazze vestite di bianco e da alcuni adolescenti vestiti da antichi soldati romani, i quali trascinavano, per così dire, un giovane che impersonava Gesù. Non mancavano le “pie donne” che accompagnavano Gesù sul Calvario. Si svolgeva una sacra rappresentazione, usando il testo scritto da Fra’ Jacopone da Todi, autore del Trecento. Dopo la parte recitata, venivano eseguiti dei canti, sempre aventi come argomento la passione di Gesù.

- IL VENERDÌ santo, nel pomeriggio si tiene, nella chiesa madre, la predicazione delle “tre ore di agonia”. Poi si svolge la processione di Gesù morto seguito dalla Vergine addolorata.

- IL SABATO SANTO, fino a quando la celebrazione della Resurrezione di Gesù avveniva al mattino di questo giorno, c’era l’usanza di accendere, davanti alla Chiesa, una figura femminile fatta di numerosi pezzi di fuochi pirotecnici - detta perciò “a quaresima ‘e fuoco” - appena le campane davano il segno della Gloria.

- IL LUNEDÌ DOPO PASQUA, Da oltre un secolo si festeggia Santa Brigida nella chiesetta omonima. Fino al 1918 si mandava in aria, tra il tripudio generale, una mongolfiera, costruita da Michele Ambrosio; successivamente e fino al 1969, siccome l’Ambrosio emigra in America, la mongolfiera viene costruita da Nicola Caldarelli. Attualmente si pensa (solo, purtroppo!) di riprendere la tradizione.

- LA VENDEMMIA E LA VENDITA DEL VINO, La vendemmia (attività da principale di Terzigno, sempre più rara) è una gran festa! Si lavora e si cantano arie agresti, talvolta anche mordaci. Quando

la pigiatura si faceva con i piedi (negli anni Novanta, L'Archeo propose la pigiatura in piazza - vedi foto) avevano luogo del tutto simili a quelle dell'antico mondo romano (non a caso in Terzigno insistono numerose ville rutiche romane del suburbio pompeiano): gli operai si tingevano il volto con il mosto e sghignazzavano come tanti satiri. Al termine della vendemmia ha luogo un rituale pranzo ('a parmentata), fra tutti gli operai. Uguale convito avviene durante il travaso in damigiane di vetro o in botti piccole per la vendita ('a trafeca).

• **L'ULTIMO GIORNO DELL'ANNO** vedi la frasca nell'appendice precedente.

CREDENZE E SUPERSTIZIONI

La nostra gente, nonostante la grande religiosità e nonostante il progresso sociale negli ultimi decenni, conserva ancora molte credenze e sciocche superstizioni, quasi a mo' di codice a cui ci si deve attenere. Pertanto, spesso, pur non condividendo le opinioni degli avi, il popolo le osserva per un non so che di timore e scrupolosità: "non ci credo... ma non si può mai sapere!"

Tra le righe, a questo punto racconto la storiella "ro' Conneturo (conditore) de' Pern" (don Felice, parroco dei Casilli e professore di religione alla Ragioneria di San Giuseppe Vesuviano, appena vedeva un alunno un terzignese amava raccontarla); si racconta, infatti, che, data la grande povertà della società contadina, nel rione Bianchi ('e Pern') di Terzigno, le massaie, allo scopo di insaporire le modeste minestre di erbe raccolte in campagna, si consorziarono per comprare un osso di prosciutto, appunto il conditore, da usare a turno, per cui ci si rivolgeva dicendo: "'a fatt' co' Conneturo, passam' 'o Conneturo, ecc.". Dopo un certo periodo, per mascherare questa misera pratica ci si accordò nel non chiamarlo più: "'o conneturo" ma: "'o Cos". Per cui nei Pern' si sentiva: "'a fatt' co' Cos' - passam' 'o Cos'- ecc."

Di seguito una piccola raccolta delle credenze più comuni:

1. L'incontro con un gobbo è di buon auspicio, mentre con una donna gobba o un gatto nero, disgrazia in arrivo.

2. La rottura di un vetro è indice di entrata di moneta, mentre la rottura della bottiglia dell'olio è un segno premonitore di disgrazia per la famiglia.

3. Il canto della civetta di notte è di cattivo augurio: ci si alza e, in soliloquio, fuori la porta, si dice: "Comma', comma', piglia 'a tiella e frijmmo stu male auciello!"

4. La donna incinta, se cade con il deretano per terra darà alla luce una femmina; se cade con pancia in giù, da lei, certamente nascerà

un maschio. La donna in stato interessante non deve cucire altrimenti il nascituro verrebbe soffocato dal cordone ombelicale che gli si stringerebbe intorno al collo.

5. Per scacciare la scalogna si getta il sale su persone e cose. Per vedere se un progetto o un desiderio sarà realizzato, si lega del sale in un fazzoletto e lo si lancia in alto: se cadendo, il fazzoletto si rompe (crepandosi) tutto si avvererà nel modo voluto; altrimenti è segno di sfortuna.

6. Nessun contadino osa piantare alberi di alloro, perché per lui sarebbe prossima la morte. Qualora la pianta nascesse da sé non porterebbe alcuna disgrazia.

7. Camminando per le strade, si vedono spesso civette inchiodate alle porte di casa e dei corni infissi sui camini: il tutto è per allontanare malocchio e scalogna.

8. Trovare scaglie di pelle di serpe porta fortuna.

9. Alcuni contadini, durante la raccolta dei fichi, prima di salire sull'albero, fanno uno scongiuro perché ritengono che il fico sia un albero maledetto.

10. Nessuna ragazza si siede su una sedia posta nell'angolo di una tavola giacché rimarrebbe nubile (zitell') per tutta la vita.

11. Se una donna golosa desidera un leccornia bisogna accontentarla giacché: "a giovane po' murì e 'a mmaritata po' abburti".

12. Una sarta nubile non deve mai provare su di sé un abito da sposa; se lo facesse resterebbe nubile.

13. In una visita di cortesia o di dovere, l'ospite, quando va via, non deve mai riporre la sedia dove l'ha presa per sedersi; se lo facesse in quella casa non entrerebbe più.

14. Porta scalogna aprire un ombrello in casa.

15. Mai regalare fazzoletti ad una sposa; significherebbe farla piangere per tutta la vita.

16. Durante la celebrazione di un matrimonio, quando gli sposi si inginocchiano davanti all'altare, se lo sposo pone il ginocchio sinistro su un lembo della veste della sposa otterrà da lei sempre obbedienza e fedeltà.

Quante delusioni ed illusioni in tutte queste sciocche superstizioni e stolte credenze! Sol perché talvolta esse, per caso si sono avverate, il popolino ne ha fatto regola fissa da osservare.

Personalmente, da alcune donne mature, ho sentito recentemente frasi come: "...mo' sentimmo 'o ndovinator... po' decidimm"; inoltre ho visto, nel 2013, bruciare, in piena pioggia, dei fili di paglia usati per guarire una insistente febbre di un bambino.

I PASSATEMPI DEI GRANDI E DEI PICCOLI

Da sempre, piccoli e adulti hanno avuto svaghi proporzionati all'età e variamenti organizzati secondo l'evoluzione e il progresso della società.

Nel tempo, anche Terzigno ha avuto, per movimentare la monotona vita agreste, i suoi passatempi più o meno evoluti (oggi alquanto appannati), come:

-Il gioco delle nocciole: ci si riuniva in gruppo in un'area di terra battuta e, dopo aver scavato con le mani una piccola buca, si faceva la conta per stabilire l'ordine in cui uno per volta e da una certa distanza, i ragazzi gettavano alcune noccioline nella buca (una sorta di golf ante litteram), quelle che non entravano nella buca al primo colpo, venivano poi fatte andare in buca con un colpetto delle dita. Le noccioline entrate nella buca erano considerate vinte'.

-'''A mazza e 'o pivezo": i ragazzi armati di un bastone (mazza) di legno colpivano un bastoncino molto più piccolo (pivezo) per lanciarlo verso una "base".

'O zompancuollo, era un gioco molto divertente: si formavano due squadre di ragazzi che a turno saltavano sulla schiena degli avversari, i quali dovevano sostenere il peso per un certo tempo.

-Il re di tutti i giochi era "'o strummolo" (trottola in legno massiccio).

-Anche i bottoni delle camicie e dei pantaloni servivano per giocare. I bambini ne avevano sempre le tasche piene; talvolta, non avendone perché perduti al gioco, erano capaci di strapparli dalle camicie per giocare. Nel dopoguerra sostituiti, dai ragazzi più grandi, dai soldi.

Oggi i giochi dei ragazzi sono ben diversi: si gioca, infatti, a ping-pong, a pallacanestro, a tennis, a bigliardino.

Il gioco del calcio è il più comune. Basta una palla ed un po' di spazio e la partita ha inizio!

Gli anziani dei tempi passati, in verità anche gli attuali, avevano pochi svaghi: le bocce e le carte napoletane. Trascorrevano così i pomeriggi festivi tra gli amici del rione. La posta in gioco era qualche soldino o qualche bicchiere di vino.

I giovani di oggi in genere preferiscono andare alla partita, a cinema, a teatro; oppure trascorrono gran parte del loro tempo ad assistere a spettacoli (non sempre tali) televisivi.

Un tempo gli anziani, nelle lunghe sere d'inverno, oppure durante le giornate piovose, radunavano attorno al braciere o al focolare i bambini e, alla tenue luce del lume a petrolio, raccontavano tante storie ('e cunti) di sapore fantastico e di argomento morale. I piccoli ascoltavano con grande attenzione le avventure fantastiche e godevano immen-

samente della trama, tracciata alla buona ma con icastiche espressioni popolari. Talvolta un racconto veniva narrato ... a puntate e, pertanto, i bambini aspettavano con ansia il proseguimento della narrazione (le attuali fiction).

DOCUFICITION

Si tratta di un filmato di 56 minuti realizzato, nella primavera del 2009, su Terzigno” dal titolo.” Sulle ali del tempo” con la regia di M. G. Balzano e la consulenza storica mia (Eduardo Ambrosio, che ha anche recitato), prodotto e realizzato da MCmedia spa via Provinciale Schiti, 131 Torre Annunziata (www.metropolisweb.it).

Siccome il filmato non è stato reso pubblico, né ho ricevuto mai alcun compenso - nemmeno morale: bastava un grazie! Ho chiesto chiarimenti al Comune, allora in gestione commissariale, la risposta è stata che il Comune di Terzigno per il seguente lavoro:

“Il Parco in fiction: arte e marketing per la promozione del territorio”, ha pagato con fatt. n. 40 del 4.6.2009 (definita il 29.6.09) la somma di € 89.421,72 a:

M. C. Media S.p.A. di Federico Carmela Maria Rosaria
Via Provinciale Schiti, 131
80058 Torre Annunziata tel. 081 537 06 85

Dopo questi fatti mi sono scoraggiato e non ho fatto alcuna altra azione. Devo constatare, purtroppo, che, ad oggi, nonostante le continue sollecitazioni ai vari amministratori, il filmato - per altre realtà un vanto - non è stato ancora pubblicato; speriamo che in occasione di questo Centenario si riesca renderlo pubblico.

Preciso che tutto quanto affermato è ampiamente documentabile

Finito di stampare a maggio 2013